

# FRIULI NEL MONDO



Anno XXIII . Numero 222
Febbraio 1973

Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

# Il Friuli si spopola

*Contro i profeti che descrivono il futuro di una terra appesantita da popolazioni affamate, incapaci di produrre a sufficienza per le troppe bocche su una tavola di miseria, sta un fatto che, nella sua concretezza quantitativa, rende, almeno per ora, ridicola ogni immagine di quel domani superaffollato tanto caro ai tecnici della demografia del dopo-duemila: una terra che perde gente, che subisce un impoverimento di uomini, che non salda in senso positivo il bilancio tra vivi e morti, decisamente non ha speranze di elevare il grado di benessere della comunità che la occupa. Perdere gente, entro i confini di una regione, coincide con il decadere di ogni sviluppo, da quello economico a quello culturale: con buona pace di tutti i predicatori di sventura per i sette miliardi di uomini che i calcoli statistici hanno fissato per la fine prossima del secondo millennio. Proprio questo discorso della troppa gente e dei troppi abitanti ha il sapore dell'ironia, perchè sembra fatto apposta per le troppe fortune di chi ha tutta la torta e non vuole spartirla con nessuno.*

*Un discorso che certo non ha qui, in questa nota, il suo spazio naturale, ma certamente serve per aprire ancora una volta l'anagrafe della popolazione del Friuli: un libro che ha capitoli misurati in decenni, alla fine dei quali è possibile controllare quanto si alza e quanto si abbassa, quanto cambia e quanto si muove la gente del Friuli. Ed è bene dirlo subito per non cadere nelle confuse ed altrettanto inutili considerazioni che amano i patiti della statistica quando vogliono far dire alle cifre quello che loro — i patiti della statistica — cercano di scoprire: i dati dell'ultimo censimento generale della popolazione, svoltosi il 24 ottobre 1971, segna ancora un netto calo della popolazione friulana. Da cinquanta anni — e precisamente il mezzo secolo che ha segnato per l'Italia il passaggio da 37 milioni e mezzo a oltre 54 milioni di abitanti, con un aumento del 44 per cento — il Friuli (e ci riferiamo in particolare alla provincia di Udine prima della spartizione che l'ha spaccata in destra e sinistra Tagliamento) non ha fatto altro che registrare la continuità di uno stillicidio umano che alle volte si è fatto esodo e, per alcune zone, fuga in massa come da una terra maledetta. Il Friuli (quello storico e geografico, quello che esprime una gente, con i suoi centri umani e culturali, con le sue capacità economiche e le sue caratterizzazioni etniche) si spopola, con un processo avvertibile dovunque, anche quando un paese o una zona sembra presentare una crescita di proporzioni del tutto nuove.*

*Per questo lento ma fino a oggi persistente fenomeno di impoverimento demografico nel Friuli, valgono, come dimostrazione anche troppo documentata, i dati raccolti per il periodo che va dal 1961 al 1971 nell'attuale territorio della provincia di Udine. In dieci anni c'è stata una perdita secca di oltre 16 mila unità: e i numeri hanno il vantaggio di parlare in termini di comprensione immediata, se non si lasciano manipolare dagli alchimisti della statistica. Tradotti in immagini facilmente evidenti, 16 mila abitanti in meno per la provincia di Udine, possono significare la scomparsa di almeno dieci tradizionali paesi friulani, quali sono i piccoli centri di 1500 persone del tipico « tessuto urbanistico » della pianura o delle colline o delle montagne del Friuli. Evidentemente nessun paese è scomparso in questi ultimi dieci anni, così come nessun nome è stato cancellato dalla carta geografica del Friuli: ma la Carnia e il Canal del Ferro hanno il 15 per cento in meno di popolazione, e dalle colline se ne sono andate oltre 12 mila persone. Chè se Cividale e Tolmezzo possono mostrare un lieve aumento di abitanti, quattro Comuni delle valli del Torre e del Cornappo (Montenars, Lusevera, Taipana e Attimis) hanno toccato un livello di spopolamento impressionante: dagli 8000 e poco più del 1961 sono passati agli appena 5000 del 1971. E non meno impressionante si presenta il panorama demografico delle Valli del Natisone, dove ci sono paesi come Pulfero, San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia che hanno subito perdite dal 30 al 45 per cento: il che significa dimezzare la popolazione in soli dieci anni. Quello che un tempo non riuscivano a fare la peste o le guerre, oggi avviene semplicemente perchè non è più sopportabile il modello di vita che questi paesi sono in grado di offrire. Come dire che da queste terre, da queste case, da questi monti e da queste valli si fugge perché le condizioni umane, economiche e civili di un permanervi come comunità sono assolutamente negative. E perché non ci sono, attualmente, speranze concrete di una possibile alternativa in un periodo ragionevolmente accettabile.*

*Dicono che dalla montagna e dalle valli se ne sono andati perchè hanno trovato soddisfacente sistemazione in pianura nelle piccole zone del « miracolo economico friulano »: ed è vero in misura talmente ridotta da non spiegare nulla del triste abbandono che segna le strade e i paesi di partenza. Resta purtroppo intatto il silenzio lasciato dalle migliaia di assenze: se ne sono andati troppo lontano, oltre i confini di un Friuli che, se ha cambiato volto in questo quarto di secolo, non ce l'ha fatta a crescere tanto da bastare a tutti i suoi figli. E scrivere questo non vuol essere un aprire il discorso, come spesso accade, di sentimentalismi facili e di lacrime da versarsi sulle strade senza ritorno, sulle valigie dietro la porta di casa o sulle baracche nei cantieri dei « gastarbeiter ». Anche se onesto e giusto e valido e doveroso, questo discorso ha meno importanza di quello che è necessario fare sulla povertà vitale di una gente che invecchia spaventosamente come popolazione perché i giovani*

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI



Il borgo di Malemaserie, in comune di Tarcento, vanta la caratteristica di avere le case costruite con la pietra viva e adorne di ballatoi. E' un po' un simbolo dell'atavico amore dei friulani per la casa solida e sobria, con un tocco di gentilezza e di grazia.
(Foto Lo Presti)

# Il doppio cambio della lira e le rimesse degli emigrati

E' stato istituito in Italia, con decreto ministeriale, il doppio mercato di cambio della lira. E' un provvedimento che tende a colpire le speculazioni dei capitali fluttuanti da Paese a Paese in cerca di profitto e non riguarda sostanzialmente le rimesse degli emigrati.

Vedremo appresso come tali rimesse siano state comunque garantite dal provvedimento governativo e quali siano i piccoli vantaggi ancora conseguibili in rapporto al nuovo assestamento della lira sul mercato interno e su quello estero.

Il doppio mercato delle valute, istituito ufficialmente da lunedì 22 gennaio, rispondeva a un'esigenza obiettiva e improrogabile di difesa della lira.

Da tempo ormai la nostra moneta era esposta ai colpi convergenti della crisi economica e della speculazione valutaria (interna e internazionale) e negli ultimi mesi l'attacco concentrico, benché non concertato, si era fatto più insistente ed insidioso.

Il provvedimento adottato da Roma è tecnicamente considerato una misura « moderna » che allontana la miaccia di svalutazione di una moneta e tende a scoraggiare la speculazione operata su tale moneta.

D'ora in poi, chi vuole esportare biglietti di banca per motivi speculativi, pagherà più caro il cambio della lira con le monete estere e sarà certamente meno invogliato a farlo. L'Italia infatti, seguendo l'esempio della Francia e del Belgio, ha istituito per la lira due cambi: uno ufficiale, denominato *commerciale*, e uno libero, denominato *finanziario*.

Il primo cambio della lira con le altre monete è garantito dalla Banca d'Italia e mantenuto entro livelli di oscillazione minimi. Esso avviene per tutte le transazioni commerciali correnti (merci e servizi) incluso il turismo e *l'emigrazione*.

Il secondo cambio — quello applicabile a eventuali speculazioni sulla lira — viene lasciato invece al libero gioco della domanda e dell'offerta e si situa giorno per giorno a un tasso diverso. Sul mercato, la prima risultante delle nuove misure mostra una tendenza a situare il cambio finanziario in misura superiore del 6-7 per cento rispetto a quello commerciale.

In altre parole, il cambio libero o finanziario richiede più lire per scambiarle con un dollaro o marco o franco. Inversamente, il cittadino italiano all'estero che vuol cambiare dollari, marchi o franchi (siano essi franchi francesi, svizzeri o belgi) con le lire ha convenienza a effettuare il cambio libero alla frontiera prima di entrare in Italia e guadagnerà così un 6-7 per cento in più.

La tendenza sinora registrata può anche capovolgersi, però; e allora resta garantito all'emigrato il cambio cosiddetto commerciale, e cioè quello ufficiale presso gli sportelli bancari o postali.

A fine gennaio si è registrato poi un altro provvedimento, sia pur limitato nel tempo, da parte della Banca centrale svizzera, che ha reso fluttuante il franco svizzero. Liberata così dai limiti ristretti d'oscillazione, la moneta elvetica si è immediatamente rafforzata e, nei confronti della lira, è passata — a esempio — il 24 gennaio da una parità centrale di 151,4 a un cambio di 157,6.

Questa maggiore oscillazione del franco svizzero rispetto alle altre monete, e quindi alla lira, dà ora convenienza al cittadino italiano in Svizzera di cambiare sul mercato libero, cioè un biglietti, invece che con operazioni bancarie o postali.

I nostri lavoratori frontalieri, a esempio, potranno lucrare in questi giorni i vantaggi della fluttuazione della lira sul cambio libero e di quella svizzera.



## Sempre con gioia

Windsor *(Canada)*

*Caro « Friuli nel mondo », sono abbonato da diversi anni, ma ti ricevo sempre con la stessa gioia. Grazie per tutte le notizie che ci dai, e che io leggo attentamente nelle ore di riposo. Anche i miei figli, che conoscono l'italiano avendolo studiato, sono entusiasti di te. Desidererei vedere pubblicata una foto del mio paese natale: Bannia di Pordenone. Puoi farmi questo favore? Mi daresti una gioia in più. Intanto, saluta per me il mio caro Friuli.*

ATTILIO FACCA



La pieve di Gorto, a Ovaro (Carnia). Ricostruita nel 1431 da mastro Stefano quondam Simone di Mena, contiene una pala del 1567, firmata « Joseph Fumius de Sancto Vito », il sui sfondo riproduce l'aspetto della vallata qual era in quel tempo.
(Foto Nogaro)

# Ricordo di Arturo Zardini cantore di Stelutis alpinis

Il Friuli ha ricordato il 50° anniversario della morte di Arturo Zardini. L'autore di *Stelutis alpinis* morì all'alba del 4 gennaio 1923 all'ospedale civile di Udine. Due giorni dopo, la salma veniva tumulata nel cimitero di San Rocco, a Pontebba, suo paese natale. La tomba reca una semplice scritta: « Arturo Zardini 1869-1923 ». Su quella tomba, a mezzogiorno del 4 gennaio di quest'anno, il coro fondato da lui e oggi intitolato al suo nome, ha cantato *Stelutis alpinis* e ha deposto un semplice omaggio floreale. A sera, nel santuario di Santa Maria Maggiore, sempre a Pontebba, lo stesso coro ha accompagnato una Messa in suffragio dell'anima del maestro.

Arturo Zardini era nato il 9 novembre 1869 in una modesta casa di piazza della Fontana (oggi piazza Dante). Il padre era un modesto mugnaio immigrato a Pontebba dalla Bassa friulana. Sin da ragazzo, Zardini amava la musica: quella melodia semplice e schietta che nasce spontanea dall'anima. A 13 anni partiva per l'Austria ad apprendervi il mestiere di muratore: seguiva il destino di tanti suoi coetanei, costretti a un lavoro duro, pesante, scarsamente remunerato. Più tardi egli stesso racconterà che, in quel periodo, mangiava polenta e formaggio tre volte al giorno e che il sabato doveva lavare la camicia al « palir » (l'assistente ai lavori).

Nel 1902, dopo il servizio militare prestato a Pesaro e ad Alessandria, Zardini ritornava a Pontebba. Intanto, però, la sua stella musicale cominciava a salire sull'orizzonte: il 15 aprile 1899 Zardini aveva ottenuto, a pieni voti, il diploma di direttore bandistico. Dal 1902 allo scoppio della prima guerra mondiale matura in lui la coscienza dell'artista, si forma la stoffa del compositore. L'arte zardiniana è nata dall'*humus* musicale del primo anteguerra, ha ricevuto il primo impulso in quella cerchia di appassionati musicofili che erano i Kolbe, i Limpil, i Borghello... Questo ristretto ma fiorente mondo musicale ha avuto un peso decisivo sulla origine e sullo sviluppo della musica zardiniana.

Impossibile ricordare qui tutte le composizioni del maestro pontebbano. Durante l'esilio a Firenze scrive *Stelutis alpinis*, il suo capolavoro, oggi giustamente chiamato « l'inno nazionale friulano ». Più tardi comporrà *Il furlàn*, *La stajare*, *Buine sere*, *La lune puartade par àiar dal vint*, *La roseane*, *Il cjant de Filologiche*, *Serenade*, *La gnot d'avril* e molte altre villotte. Prima della guerra italo-libica aveva scritto la marcia militare *Derna* e *L'inno agli ascari*.

Lo stile della sua musica varia da composizione a composizione. Ne *Il furlàn* vibra la nota patriottica, ne *L'emigrant* il tono è triste, nostalgico, quasi disperato. In *Serenade* la voce dell'a solo si libra in una sfera di grande dolcezza, mentre in *Lune puartade par àiar dal vint* il canto sale velocemente verso suffusi chiarori lunari. In altri suoi canti Arturo Zardini è invece robusto e vigoroso, come nel *Cjant de Filologiche*, dove — in un drammatico crescendo musicale — il maestro esalta le virtù della gente friulana. Quale contrasto tra questo inno virile e la brillante, ridanciana *Stajare*! Di questa villotta — una delle più belle creazioni zardiniane — lo sfarfallio delle note, l'agilità dell'intreccio, la velocità del movimento fanno un piccolo ma autentico capolavoro di musica giocosa. Il ritmo si attenua invece nella *Roseane*, dove il leggero tocco sensuale si perde in un quadro di raccolta e suggestiva bellezza.

Zardini compose anche musica religiosa. Ma egli era nato soprattutto per la villotta, per il canto fresco e spontaneo del popolo friulano. Non per nulla i suoi « librettisti » preferiti erano noti poeti: Zorutti, Chiurlo, Carletti. Nella cornice dei loro versi e nell'armonia della sua musica Zardini — a cinquant'anni dalla sua scomparsa — vive ancora spiritualmente nell'anima e nel cuore della « piccola patria ».



**ANDREIS — La piazza del Municipio; nello sfondo, il monte Castello.** (f. Ghedina)

# Settanta leggi approvate in un anno dalla Regione

Con la seduta del 21 dicembre scorso, durante la quale sono stati approvati il progetto di legge nazionale in materia di edilizia scolastica, la proposta di legge per il personale dell'azienda delle forese e il disegno di legge relativo all'istituzione di un sistema informativo elettronico, il Consiglio regionale ha concluso i lavori del 1972.

Come ha rilevato il presidente Ribezzi ringraziando i colleghi consiglieri, i funzionari e la stampa che ha seguito i lavori dell'assemblea, nel 1972 il Consiglio regionale ha svolto una intensa attività legislativa: nel corso di 76 sedute sono stati esaminati 72 progetti di legge, dei quali 70 sono stati approvati; di questi, 58 sono già stati promulgati e pubblicati sul bollettino ufficiale e sono quindi divenuti legge regionale, mentre per i restanti si è ancora in attesa del parere del governo nazionale per poi procedere alla loro trasformazione in legge. Fra questi progetti vanno compresi quelli di iniziativa giuntale (disegni di legge) e quelli di iniziativa consiliare (proposte di legge), nonchè quelli a carattere nazionale, cioè quelli che il Consiglio regionale, in materie estranee alla sua competenza ma che presentino particolare interesse per la Regione, in base allo statuto può formulare e sottoporre al Parlamento nazionale.

Numerose sono state inoltre le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni e le petizioni svolte dal Consiglio regionale nel corso dell'anno, e precisamente 131 interrogazioni a risposta orale (75 a risposta scritta), 46 interpellanze, una mozione e una petizione. Anche queste cifre danno la misura dell'attività dell'assemblea nel corso del 1972, anno in cui il Consiglio regionale ha cominciato a funzionare nella nuova sede inaugurata dal presidente della Repubblica Giovanni Leone il 5 ottobre scorso a Trieste.

All'attività dell'assemblea va aggiunta quella delle cinque commissioni permanenti, che hanno proceduto all'esame e all'approvazione dei vari provvedimenti legislativi in sede referente, prima cioè della loro presentazione in aula, restando impegnate in ben 105 riunioni, mentre la prima commissione integrata si è riunita sei volte per l'approvazione dei bilanci. Malgrado questo cospicuo lavoro svolto in sede referente, non è stato ancora esaurito l'esame di tutti i provvedimenti pendenti in sede di commissione.

Facendo un paragone fra l'attività degli organi del Consiglio regionale nel 1972 e quella nei precedenti esercizi di questa legislatura, l'anno che si è appena concluso è stato particolarmente proficuo per quanto riguarda l'elaborazione da parte dell'assemblea del Friuli - Venezia Giulia di strumenti legislativi che hanno toccato tutti i settori nei quali la Regione ha competenza. A parte i bilanci, che rappresentano gli atti amministrativi più importanti dell'amministrazione regionale, nel corso del 1972 il Consiglio regionale ha esaminato e approvato provvedimenti di notevole interesse per i settori dell'industria, dell'agricoltura, della scuola e della sanità, nonchè numerosi rifinanziamenti di leggi regionali già operanti e vari interventi di alto valore sociale. Sotto questo aspetto l'intervento regionale ha tenuto fede all'impostazione politica, prospettata già nove anni addietro, di procedere all'impegno di un volume di spesa sempre maggiore per finalità sociali, un iniziale maggiore apporto alle destinazioni di spesa per finalità economiche.

## UNA MOSTRA DEL PROF. POLI A MOLFETTA

Ci è graditoo segnalare che il nostro fedele lettore e abbonato prof. Gabriele Poli, residente a Molfetta (egli è infatti pugliese, ma ha vissuto e insegnato molti anni in Friuli, terra alla quale è legato da profondo amore e nella quale conta ancora numerose amicizie: e di ciò abbiamo scritto altre volte), ha allestito nella sede della Pro Loco della sua città una serie di acquerelli raccolta sotto la denominazione di « mostra delle torri ». Il prof. Poli, infatti, da vero innamorato delle antiche testimonianze storico-artistiche locali, ha riprodotto le torri costruite dal XIII al XVII secolo nella campagna pugliese e di alcune delle quali, purtroppo, non rimangono che i ruderi. Chiaro, e oltremodo lodevole, l'intento della rassegna: richiamare l'attenzione delle autorità, dei proprietari e di tutti i cittadini su un patrimonio di inestimabile valore culturale che, per ignavia (o, peggio ancora, per indifferenza), rischia di andare irreparabilmente perduto.

Plaudiamo dunque all'opera del prof. Poli, sensibile artista, che al pennello unisce la penna nella difesa della propria terra: egli ci ha inviato infatti un suo scritto, pubblicato sulle colonne di *Molfetta nostra*, in cui illustra, sotto l'aspetto storico-artistico, la torre Falcone « da dove la Puglia appare nella sua luminosa vastità, dolcemente ondulata, meditabonda e boscosa, tra piante secolari, trulli a secco sparsi tra i solchi della vigna e la Murgia arsa e scura ».

# Il Friuli si spopola

(Segue dalla prima pagina)

*creano famiglie al di fuori del Friuli, perché le forze attive di intere classi sociali producono altrove e non in Friuli, perchè i migliori cervelli trovano spazio per la loro creatività in zone di più alto livello intellettuale, perché qui si devono importare laureati per le scuole e troppo spesso anche per i settori di quella particolare fascia di occupazione che è il pubblico impiego. E aggiungere, senza lasciarsi commuovere da istintive e irrazionali nostalgie dal tipico sapore di municipio, che il tanto già fatto non ha realizzato le speranze di un volto nuovo per le genti del Friuli: quelle dei campi sopportano il lento e pesante trasformarsi di un'agricoltura che ha urgente bisogno di maggiore guadagno e di vita meno distante dalle altre classi sociali; quelle dei monti stentano a credere alla capacità del turismo e dell'artigianato per mettere un freno all'antico viaggio verso i Paesi dell'Europa; quelle delle colline non sanno e non conoscono soluzioni per i loro centri che pur tutti cantano come orizzonti inestimabili di convivenza umana.*

*Pensare o analizzare in termini puramente quantitativi un fenomeno come quello dello spopolamento del Friuli, è semplicemente ingenuo. Al di là delle cifre che danno la misura esatta del continuo decrescere degli abitanti (ed è una realtà che nessuna considerazione politica o sociologica saprà mai presentare come un dato positivo o quantomeno accettabile), ci sono cause che hanno nomi precisi e responsabilità non certo dubbie: per migliaia di giovani e di adulti, per centinaia di nuclei familiari che sono obbligati all'abbandono della propria casa, del paese e della propria comunità naturale, nessuno potrà negare una condizione di mancato sviluppo economico che altre terre hanno pur avuto e continuano ad avere in tale abbondanza da offrire lavoro e sicurezza anche agli « stranieri »; nessuno potrà negare la mancata realizzazione di quel minimo umano che permette il crescere e il diffondersi di un popolo.*

*A queste conclusioni, che sono poi un vincolante esame di coscienza, portano i risultati di un conto matematico per la gente del Friuli.*

**O. B.**

# Una grammatica friulana anche in lingua inglese

Una notizia che farà certamente piacere ai nostri corregionali emigrati e ai cultori della letteratura nostrana: è in corso di preparazione una grammatica della lingua friulana scritta per la prima volta in inglese. Il volume conterrà anche un'antologia di brani, tanto dei secoli scorsi quanto del nostro tempo, con testo friulano a fronte, traduzione e note. Va da sé che l'opera si rivolgerà al pubblico di lingua inglese, e sarà pertanto diffusa anche negli Stati Uniti, nel Canada e in Australia (tanto per citare i paesi più importanti). Il volume si intitolerà « Friulan: language and literature ».

L'iniziativa si deve alla casa editrice The Oleander Press di Stoughton, nel Wisconsin (Stati Uniti), che ha un recapito per l'Europa nella città di Harrow, in Gran Bretagna, e a un noto docente inglese: il prof. D. B. Gregor.

Il volume (esso, oltretutto, consentirà ai nostri lavoratori all'estero che si esprimono in lingua inglese, di conoscere la fiorente cultura nostrana del passato e del presente) consterà di 300 pagine e sarà posto in vendita a circa 6000 lire la copia. Gli interessati potranno scrivere direttamente al sig. Philip Ward, The Oleander Press, 28 Parkfield Crescent, Harrow Ha2 6JZ, England.

IL POSITIVO BILANCIO DI DIECI ANNI DI AUTONOMIA

# La Regione ha dimostrato di recepire le fondamentali esigenze del popolo

Dieci anni fa — esattamente il 31 gennaio 1963 — nasceva giuridicamente la Regione Friuli-Venezia Giulia, ultima delle cinque a statuto speciale previste dalla Costituzione repubblicana. Approvata nel giugno 1947, per le note implicazioni di carattere politico derivanti dal Trattato di pace che prevedeva la creazione del Territorio Libero di Trieste, dovette attendere la risoluzione di delicate situazioni internazionali e, non meno determinante, l'attenuarsi di tensioni interne per avere pacifica attuazione e concretizzarsi nella sua piena autonomia, secondo lo statuto promulgato dall'allora presidente della Repubblica Antonio Segni. Quindici anni di attesa che forse non furono del tutto negativi per il tanto di esperienza che si poteva conoscere delle altre quattro regioni a statuto speciale e soprattutto per un processo di chiarificazione che ebbe modo di essere portato avanti nell'interesse delle particolarità che il Friuli-Venezia Giulia presenta come posizione geografica, come composizione etnico-culturale e come funzione storica nei rapporti con i Paesi di confine.

Dieci anni non sono molti per un bilancio che si pretenda capace di offrire risultati precisi da elencare ma sono sufficienti per tentare un discorso di verifica e non sono pochi se si vuole riprendere una storia che ha preoccupato il nascere e, ancor prima, la stessa proposta di istituzione del Friuli-Venezia Giulia come regione a statuto speciale. *Perplessità comuni a tutti i fanatici* in buona fede dell'unità nazionale che si sarebbe frantumata nel ritorno ad un'Italia divisa, inconscia opposizione di chi, nelle Regioni, scopriva il primo gravissimo passo per un indebolimento del potere politico che avrebbe perso di efficacia e soprattutto svuotato il senso di una ricostituita solidarietà democratica, con il pericolo di creare « stati » nello Stato: erano allora polemiche accese e quotidiane contro chi affermava il netto e sicuro vantaggio di allargare la partecipazione alla vita politica con l'istituzione delle Regioni, nuovo strumento per inserire il cittadino nella responsabilità della vita e delle cose pubbliche. E per il Friuli-Venezia Giulia, tramontato il motto del « di bessoi » che guardava al Friuli storico e geografico come ad una rinascita letterale della « piccola patria » ancora più gravi motivi di dissenso per l'innegabile diversità di due popolazioni, due culture, due economie e, al limite, due mentalità e due stili di vita. Non era un campanilismo semplicistico tra due città — Udine e Trieste — nè una superficiale rivendicazione di privilegi a base di pregiudizi di origine storica: era la saggia e meditata ricessione sul futuro assetto e sul nuovo modo di operare di un'istituzione democratica che doveva risolvere positivamente quegli stessi problemi che un realistico confronto tra Friuli e Venezia Giulia metteva in evidenza.

Sarebbe ingenuo, a distanza di appena dieci anni, cercare traguardi che un'esperienza di appena due legislature può avere — e certo, questo è avvenuto — modificato e per conquiste di cui ragionevolmente non si può chiedere che le prime, anche se fondamentali, realizzazioni. Avere avviato un processo di radicale modificazione nell'economia e nella vita pubblica, nella cultura e nella posizione politica della Regione nell'ambito dello Stato, è titolo di merito che lealmente deve essere riconosciuto a questo primo tempo di autonomia del Friuli-Venezia Giulia. Si potrà discutere sugli innegabili momenti mancati dell'attività regionale, sulle carenze più o meno responsabili di iniziative che avrebbero dovuto avere una collocazione diversa, sulle inadempienze causate da ritardi burocratici o da vere posizioni negative recepite in una legislazione di fondo per la vita regionale: resta il fatto di una indubbia e consolidata apertura verso il futuro di questa terra che l'Ente Regione, dotato di autonomia particolare come quella sancita dallo statuto del Friuli-Venezia Giulia, sarà capace di trasformare, a lunga scadenza, in quello che ha di secolarmente negativo, rafforzandone contemporaneamente le caratteristiche che ne fanno un popolo nel senso delle componenti che ne derivano.

E questa crescita di coscienza di un popolo, come unità sostanziale, costituisce una delle più valide conquiste di convivenza politica che, nell'ambito dello Stato nazionale, la Regione ha saputo creare. Qualcuno parlerà di maggiore partecipazione democratica da parte del cittadino, di più responsabile gestione della cosa pubblica o di efficiente decentramento amministrativo, che sono tutte dimensioni derivate dall'autonomia più ampia concessa all'istituto regionale. C'è però qualcosa di più profondo, di più lento se si vuole ma di più duraturo nell'esperienza regionale: ed è il modo di sentire la comunità politica come un fatto personale che non si esaurisce nella soddisfazione di alcuni diritti fondamentali ma porta gradualmente ogni cittadino a recepire come propri i fatti e le prospettive, i problemi e le cose della stessa comunità. Che questo sia avvenuto lo si può affermare con certezza, anche se permangono motivi di tensione che possono essere interpretati come inquietudini non risolte.

Senza forzature demagogiche o, peggio ancora, senza nascoste animosità che non gioverebbero a nessuno, va accettato nella sua completa dimensione il crescere di una friulanità che chiarisce la propria identità esattamente nella misura con cui l'esperienza regionale diventa esperienza popolare. Come dire che il Friuli sta riscoprendo la sua autentica fisionomia socio-culturale grazie a questo strumento regionale che ha sicura capacità di offrire mezzi e idee per costruire un nuovo domani. Può ancora valere il dubbio di una opportunità accettabile per la costituzione della Regione come complementarietà positiva tra Friuli e Venezia Giulia: ed è giustificabile il non essersi del tutto spenta quella primitiva tendenza ad una autonomia friulana nel senso pieno della parola, con precisi riferimenti ai confini geografici. Non va però trascurato il diffondersi di una sensibilità che, nonostante manifestazioni alle volte esagerate e facilmente portate all'esasperazione, ha per motivo ispiratore, e senza dubbio valido, la coscienza di una dignità che vorrebbe essere riconosciuta ad ogni livello, da quello culturale a quello economico. Il Friuli, nella Regione, ha trovato spazio per un suo risorgere che non va interpretato in senso di rivendicazione a danno della Venezia Giulia (o dell'entità umana che si definisce con questa espressione) ma nel senso di un giusto collocarsi nella sua autentica vocazione di gente ben caratterizzata dalle proprie aspirazioni, dalle proprie necessità e soprattutto dalle secolari aspettative fino ad oggi deluse dalle strutture nazionali e dall'ordinamento statale. E' bene che di questo confronto tra Friuli e Venezia Giulia, coesistenti nello stesso istituto regionale, si porti avanti una chiarificazione reciproca, basata sulla lealtà e possibilmente corretta dalle troppe ingerenze di prevalente sapore polemico.

E un altro aspetto deve essere segnalato come positivo nell'arco di questo primo decennio di vita regionale: la sempre più importante funzione politica che il Friuli-Venezia Giulia è chiamata a svolgere come ruolo proprio per la sua posizione geografica, per i rapporti di cui può essere stimolo immediato con culture e genti diverse e per il contributo che certamente può dare come « regione ponte » a livello internazionale. Cadute come sono le preoccupazioni di un possibile separatismo e di un pericoloso contrapporsi rispetto ai poteri dello Stato, dimostratesi inutili e ingiustificate le paure di una disgregazione dell'ordinamento politico centrale, la Regione ha dato prova di essere il solo mezzo per garantire un tessuto nazionale che non si presenti con mortificante autoritarismo ma sia capace di liberare le autentiche energie popolari di cui uno Stato ha sempre bisogno per un obbligato adeguarsi alle realtà storiche. Che il Friuli-Venezia Giulia vada realizzando contemporaneamente una sua peculiare « vocazione » di dialogo con gli Stati che appartengono a gruppi politici diversi e a diverse concezioni ideologiche, è titolo di maggiore impegno per l'intera popolazione regionale.

Si è ben lontani dall'affermare che dieci anni di autonomia regionale hanno risolto problemi secolari, come nessuno potrebbe accettare senza critiche, alle volte gravemente attribuibili con precise responsabilità, la gestione di due legislature regionali. Pur riconoscendo e dando atto delle difficoltà iniziali, dei rischi scontati e dell'insufficienza di modelli precedenti, rimangono ancora, a dieci anni di distanza, gravi condizioni di cui la Regione non è riuscita a modificare i termini, quando, senza pretesi miracolismi, sarebbero bastate una più realistica e meno passionale conoscenza dei fatti e una più attenta e intelligente comprensione dei fenomeni umani che questi anni evidenziano senza incertezze.

Sarebbe tuttavia ingiusto non riconoscere che la Regione, in questo decennio, come espressione politica, ha saputo recepire le fondamentali esigenze popolari, ponendo in atto le premesse di un possibile sviluppo che abbraccia nel loro insieme tutti gli aspetti di una futura convivenza civile, politica ed economica delle genti del Friuli e della Venezia Giulia. Il molto che rimane da fare sta nelle mani di tutti: perchè la Regione non è una delega firmata per una legislatura ma una quotidiana verifica che ogni cittadino può e deve fare con assoluta e responsabile libertà.

**O. B.**



**La facciata della villa dei conti Rota, in piazza del Popolo, a San Vito al Tagliamento.** (Foto Michieli)

## Documento dell'ANFE per le scuole dei figli degli emigrati in Europa

L'Anfe (Associazione nazionale famiglie degli emigranti) ha redatto un diffuso e circostanziato documento sulla scolarità dei figli dei lavoratori emigrati in Europa. Dopo aver esaminato il problema nei suoi vari e complessi aspetti, e giustamente ritenendo che sia ormai necessario giungere a concrete soluzioni operative per evitare che nel frattempo decine di migliaia di ragazzi rimangano privati dell'istruzione e che la loro carriera scolastica sia definitivamente compromessa, l'Anfe avanza, nel suo documento, una serie di richieste perché si dia luogo a istituzioni di Stato o gestite da privati sotto il controllo dello Stato.

Tali istituzioni, secondo il pensiero dell'Anfe, sono: scuole materne bilingui; scuole italiane dell'obbligo, nelle località dove il numero degli alunni le giustifica, e bilingui: sia per favorire l'inserimento dei ragazzi nella vita sociale e nell'organizzazione scolastica del Paese di residenza, sia per soddisfare in modo equo le esigenze dei Paesi ospitanti; classi di inserimento per gli scolari che non avrebbero altra alternativa per un regolare corso di studi se non la frequenza della scuola locale, oppure di essa facciano libera scelta (le classi di inserimento dovrebbero pertanto prevedere l'insegnamento intensivo della lingua locale a cura di un insegnante autoctono e l'adozione progressiva dei metodi e dei programmi delle scuole locali); corsi di lingua e di cultura italiana da tenersi per gli alunni frequentanti le scuole locali, presso le stesse a opera di insegnanti italiani specializzati (accordi bilaterali dovrebbero regolare la materia).

Infine — osserva il documento dell'Anfe — nelle nuove disposizioni legislative o regolamentari dovrebbero essere prese in considerazione le seguenti materie o provvedimenti: preparazione specifica degli insegnanti che aspirano ad avere incarichi all'estero; fornitura di libri scolastici che rispondano alle esigenze delle istituzioni scolastiche sopra indicate; introduzione dei mezzi e dei metodi audiovisivi; regolamentazione dello stato giuridico degli insegnanti all'estero.

LEGGETE E DIFFONDETE
**FRIULI NEL MONDO**

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

## Inaugurazione a Mar del Plata

Anche il Fogolâr di Mar del Plata è una realtà. La sua inaugurazione ufficiale è avvenuta lo scorso 9 dicembre in un'atmosfera di particolare solennità, poichè quello stesso giorno, nella medesima città, si teneva l'assemblea straordinaria del Consiglio direttivo della federazione delle società friulane in Argentina (dei cui lavori riferiamo a parte) e pertanto erano presenti i rappresentanti di quasi tutti i sodalizi confratelli. Quanto a Colonia Caroya, si può ben dire che una piccola parte della città si fosse trasferita a Mar del Plata per partecipare alla festa inaugurale del nuovo Fogolâr. C'erano dunque i delegati dei sodalizi friulani di Cordoba e di Paranà, di Buenos Aires e di Villa Bosch, di Florencio Varela e di La Plata, di Olavarria e di Bariloche, delle due Avellaneda (Santa Fe e Buenos Aires) e di Esquel; e, tra le autorità, mons. Eduardo Pironio, vescovo della diocesi e figlio di friulani, il cav. Abele Mattiussi e il magg. Vitale Vitali, rispettivamente presidente e vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, il cav. Remo Albi Marini vice console d'Italia a Mar del Plata, il presidente del Centro italiano, sig. Pino Pieroni, il rappresentante del sindaco e quelli di tutte le istituzioni italiane operanti nella città. E, insieme, soci del Fogolâr, amici, simpatizzanti.

Qualche dato non sarà inutile per dire lo spirito di fraternità della nostra gente: i convenuti da Colonia Caroya (la maggioranza di essi non aveva mai visto il mare) hanno viaggiato per venti ore consecutive, percorrendo più di 1200 chilometri; quelli provenienti da Avellaneda e Santa Fe sono stati in autobus una intera giornata: 24 ore tonde tonde. Dalla remota Patagonia, dal più meridionale dei Fogolârs, Esquel (come dire non lontano dal Polo Sud), la gentile presenza della graziosa signorina Rossi; e da Bariloche, nella regione dei laghi nel cuore della cordigliera patagonica delle Ande, un vecchio albergatore: ha voluto portare la propria esperienza per l'organizzazione del congresso federale 1973, che si concluderà appunto laggiù. Certo, i Fogolârs di Salta, Tucuman, Resistencia, non avevano inviato rappresentanti: ma la distanza delle tre città da Mar del Plata è di circa duemila chilometri; e tuttavia non hanno mancato di far pervenire la loro adesione.

La cerimonia — cui hanno dato una nota di gioia e di nostalgia insieme le villotte cantate dal Quartetto « Armonia » — si è tenuta a tarda sera (il pomeriggio era stato interamente occupato dai lavori assembleari) con una riunione conviviale cui hanno partecipato oltre seicento persone, alle quali ha porto il benvenuto il presidente del nuovo Fogolâr, sig. Sergio Caselli, in un discorso che ha anche illustrato le fasi della nascita del sodalizio. Il presidente federale cav. Mattiussi ha salutato con commozione la costituzione del 24° Fogolâr argentino, al quale ha porto l'augurio delle società consorelle, e infine mons. Pironio, parlando in un fluido e perfetto friulano, ha sottolineato lo spirito di solidarietà della nostra gente, le sue doti, le sue tradizioni. Infine, il presidente e il vice presidente della federazione hanno consegnato ai dirigenti dei Fogolârs le medaglie d'argento che il Comune di Aquileia ha destinato ai sodalizi per « l'alta opera di friulanità che essi compiono in Argentina ».



MAR DEL PLATA — Una foto scattata durante la manifestazione inaugurale del Fogolâr. In piedi (a sinistra): il sig. Antonio Battistutta, vice presidente del sodalizio, e la signora Olga Cisilino. Seduti, da sinistra: il magg. Vitale Vitali e il cav. Abele Mattiussi, rispettivamente vice presidente e presidente della federazione delle società friulane in Argentina; la signora e il vice console cav. Remo Albi Marini; il rag. Sergio Caselli, presidente del Fogolâr; il vescovo mons. Edoardo Pironio (in piedi, mentre parla); la signora Maricela Mariotti; i sigg. Marzinotto; il sig. Natale Pennisi.

L'indomani alle 12, « asado » del commiato e toccanti parole in friulano del sig. Rizzi, di Colonia Caroya; ma il sorriso è ritornato con la promessa dell'arrivederci, anche perché il Consiglio direttivo del Fogolâr di Mar del Plata ha in animo di destinare la futura sede a luogo di ritrovo di tutti i friulani: e non soltanto di quelli residenti in Argentina, bensì di quanti, provenienti da qualsiasi parte del mondo, giungano nella città.

A questo proposito, va detto che il neo-costituito Fogolâr ha già acquistato, quale sede sociale, un vecchio fabbricato, peraltro suscettibile di ampliamento (sino al doppio della superficie) e di abbellimento con una modica spesa: esso si compone di quattro stanze, doppia cucina, salone da pranzo, stanza di servizio, garage, quattro cantine, parco con conifere. La spesa prevista è dieci milioni di pesos, cioè 17 milioni di lire: un onere non indifferente, che comporterà buona volontà e spirito di sacrificio da parte di tutti i soci.

Auguri, dunque, al nuovo Fogolâr e ai suoi dirigenti, che sono i seguenti signori: Sergio Caselli, presidente; Antonio Battistutta, vice presidente; Marino José Boscarol, segretario; Mariangela Beltrame, vice segretaria; Héctor Persello, tesoriere; Elisa Di Bernardo, vice tesoriera; Onilde Di Bernardo, Eugenio Tuppin, Pietro Candusso, Eligio Lepore e Velia Z. Tuppin, consiglieri effettivi; Pompilio Schiavo, Ninla Schiavo, Derna Amelia Toppano e Pietro Dri, consiglieri supplenti; Romeo Beltrame, Giacomo Battistutta e Rosa Cisilino, revisori dei conti (supplenti: Luis Cisilino e signora Dri).

## L' assemblea della federazione delle società friulane in Argentina

Si è tenuta a Mar del Plata, nello scorso dicembre, l'assemblea della federazione delle società friulane in Argentina. I dirigenti ci hanno cortesemente inviato una copia del verbale dei lavori: un verbale particolareggiato, minuzioso sino allo scrupolo, e che ci suggerisce una considerazione preliminare: la federazione lavora con una serietà esemplare, i singoli interventi sono improntati, insieme, a un immenso amore per il Friuli e a un lodevole buon senso. Certo, il nostro periodico non può dare la cronaca dettagliata dei lavori assembleari: deve limitarsi a registrarne gli spunti più importanti; ma il riconoscimento di un'attività intensa, quale appunto è risultata dalle parole dei vari oratori, è doveroso.

Presenti all'assemblea erano, con il presidente federale cav. Abele Mattiussi, il vice presidente magg. Vitale Vitali, il vice segretario cav. Remo Sabbadini, il tesoriere sig. Roncalli e ventidue delegati di tredici Fogolârs. I sodalizi di Mendoza, San Juan e Resistencia, che non avevano potuto inviare loro rappresentanti a causa della distanza che separa le tre città da Mar del Plata, avevano fatto pervenire la loro adesione.

Dopo il saluto del sig. Sergio Caselli, presidente del Fogolâr della città ospitante, è stata data comunicazione all'assemblea che i sodalizi di Buenos Aires, La Plata e Villo Bosch stanno organizzando voli charer per l'Italia, da effettuarsi nei prossimi mesi; il sig. Basso, delegato di Avellaneda, ha sostenuto la necessità di coordinare tali iniziative.

Il cav. Mattiussi ha dato poi lettura della relazione sull'attività svolta nel 1972 dalla federazione, sottolineando in particolare la costituzione dei due nuovi sodalizi di Mar del Plata e di Esquel, e ha posto in rilievo i decisivi interventi della Regione e dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'effettuazione dei voli charter che hanno consentito a numerosi nostri corregionali emigrati in Argentina di rivedere il Friuli in occasione del congresso eucaristico nazionale dello scorso settembre. Ha infine suggerito l'opportunità che la federazione assuma personalità giuridica.

Il magg. Vitali ha successivamente illustrato i contatti avuti in Friuli dai massimi dirigenti federali con esponenti della Regione e del nostro ente, e ha dichiarato che la necessità d'una sempre più stretta e fattiva collaborazione tra l'Argentina e il Friuli è stata da loro condivisa e sostenuta: tale collaborazione diverrà sempre più operante. Lunga e animata la discussione intorno al bilancio, con interventi di opposta intonazione da parte del sig. Basso, del sig. Sternischia delegato di Buenos Aires, del sig. Roncali delegato di La Plata, del sig. Turibio Lanzi delegato dell'Unione friulana Castelmonte (Villa Bosch), del delegato di Olavarria, la cui mozione d'approvazione del bilancio è stata votata all'unanimità.

Con una mozione del sig. Basso — conseguente alla dichiarazione del vice presidente magg. Vitali che sono necessari alcuni collaboratori per la migliore conduzione della federazione, anche in vista dei più impegnativi compiti futuri — è stata avanzata la proposta che i Fogolârs di Buenos Aires e dei dintorni concorrano al lavoro di organizzazione e di gestione nominando ciascuno un delegato permanente presso la presidenza. Con voto unanime è stata approvata la relazione stesa dal dott. Eno Mattiussi (in sua assenza, ne ha data lettura il magg. Vitali) intorno alle attività culturali della federazione e alla distribuzione del materiale ricevuto dalla Regione.

L'assemblea ha poi affrontato il tema del XII congresso della federazione delle società friulane in Argentina e delle finalità d'uno studio redatto dalla commissione esecutiva: sottolineare l'apporto dato

## Due ospiti a Villa Bosch




VILLA BOSCH (Buenos Aires), 6 gennaio 1973 — La foto-ricordo del gruppo « Unione friulana Castelmonte » durante la serata dedicata a due friulani, Danilo Visintini e Mario Volpetti, in breve visita ai parenti e agli amici in Argentina.

La sera dell'Epifania, in Friuli, si concludono le festività natalizie con i riti e il folclore di Cividale, Gemona e Tarcento. A Buenos Aires, invece, trillano i grilli e ronzano le zanzare. Proprio la sera del 6 gennaio, nell'accogliente sede dell'Unione friulana Castelmonte, a Villa Bosch, le famiglie dei soci hanno fatto festa a due ospiti friulani, in visita ai loro parenti: i sigg. Mario Volpetti e Danilo Visintini, in procinto di ritornare in Italia dopo tre settimane di soggiorno in terra sudamericana. L'iniziativa di pochi per una cenetta in loro onore ha trovato l'adesione di molti, e la cenetta si è trasformata in cenone. Ricordare tutte le famiglie presenti è impossibile; ma è doveroso citare quelle più vicine ai festeggiati: Lestani, Menossi, Paolini, Mingolo, Sicuro, Duri, Cattivello, Boer, Tami (e peccato che mancassero, per impedimenti di varia natura, le famiglie Grattoni, Pitassi, Mini, Bergamini, Di Giorgio, Favot, e altre ancora).

Presente alla serata anche don Carisio Pizzoni, che ha esaltato l'efficacia di tali incontri ai fini dell'unione tra friulani in patria e friulani emigrati, e ha sottolineato la capacità della nostra gente di inserirsi nell'ambiente sociale della nazione che la ospita, sentendo il dovere di prodigarsi per il progresso della seconda patria.

I due festeggiati, cui è stato offerto un dono-ricordo da parte del Gruppo alpini in Argentina, hanno espresso la loro gratitudine per l'affettuosa accoglienza ricevuta e la loro ammirazione per il clima di concordia e di solidarietà che anima le attività del Fogolâr di Villa Bosch. La serata è continuata con villotte eseguite dal complesso corale del sodalizio, e si è conclusa con un nostalgico motivo cantato da una giovane figlia di emigrati.

dall'emigrazione friulana alla colonizzazione in numerosi territori della repubblica sudamericana. Si è stabilito che il congresso si tenga il 23 e 24 novembre a Villa Regina e che in tale occasione si svolga a Bariloche, il 29 dello stesso mese, l'assemblea generale ordinaria per l'elezione delle cariche federali per il 1973-75. Le manifestazioni artistiche, culturali e folcloristiche che fanno da contorno al congresso saranno programmate quando si avranno notizie precise da parte della Regione. Quanto allo studio effettuato dalla commissione esecutiva, l'assemblea ha deciso di invitare i Fogolârs di Resistencia, Avellaneda, Santa Fe e Colonia Caroya, nonché le colonie friulane di San Benito, Sampacho, Riccardone e altre, a designare un delegato per la presentazione di relazioni che illustrino il contributo recato dai friulani delle rispettive località al lavoro e al progresso argentini. Di conseguenza, ha trovato unanimità di consensi il progetto di creare una commissione — la cui presidenza è stata affidata a don Luigi Mecchia — con il compito di raccogliere informazioni, dati, statistiche e materiale vario per l'esauriente documentazione dell'opera con la quale i friulani hanno concorso alla civile evoluzione dell'Argentina. A tal fine, è stata caldeggiata la creazione di musei (uno ne esiste a Resistencia) e lo studio di opportune iniziative all'uopo. A questo proposito, il sig. Fortunato Rizzi, delegato di Colonia Caroya, ha informato che, nel periodo in cui fu intendente della città (noi usiamo la parola « sindaco »), fu approvata una ordinanza municipale per la creazione d'un museo friulano nella stessa Colonia Caroya.

E' seguita una mozione del presidente del nuovo Fogolâr di Mar del Plata, scaturita dal fatto che, a causa delle considerevoli distanze che separano le comunità friulane dell'Argentina, non sempre è consentito ai sodalizi di inviare un loro delegato alle riunioni del consiglio federale; pertanto, le società aderenti alla federazione nominino un delegato del luogo dove, di volta in volta, il congresso si tiene.

Dopo un intervento della signorina Rossi, delegata del Fogolâr di Esquel, il sig. Rizzi ha presentato due mozioni per l'invio di altrettanti messaggi: uno all'Ente « Friuli nel mondo » in segno di gratitudine « per la profonda opera umana che esso svolge a favore degli emigrati »; l'altro alla Società filologica friulana per l'opera « in difesa della lingua, delle tradizioni e di tutti i valori spirituali e materiali del Friuli ».

L'assemblea si è conclusa con le parole del presidente del Fogolâr di Mar del Plata per informare che il sodalizio ha in progetto la costruzione d'una Casa, nella stessa città, per tutti i friulani dell'Argentina: qui essi potranno trovare una fraterna accoglienza e un ambiente tipicamente nostrano.



**ADELAIDE — Gli ex alpini della sezione ANA, la prima costituita in Australia, fanno il loro ingresso nella sede del Fogolâr.** (Foto F. F.)

# Assemblea a Losanna

Alcune note sul Fogolâr di Losanno (Svizzera). Le desumiamo dal numero di gennaio del Notiziario, già al quarto anno di vita, di quel sodalizio, che riporta anche cenni intorno alla tavola rotonda tenutasi a Basilea sulla Consulta regionale dell'emigrazione e sulla seduta della stessa Consulta per l'esame del piano urbanistico regionale, di cui abbiamo riferito con molta ampiezza nei numeri di dicembre e, rispettivamente, di gennaio del nostro giornale.

Le note riguardano in particolale l'assemblea generale dei soci — che è coincisa con il quarto anniversario di fondazione del sodalizio — e l'elezione del nuovo comitato direttivo a termine dei lavori. Dopo la relazione morale del presidente uscente, cav. Enzo Giacomini, le cui parole si sono incentrate sul tema « Operare in collettività », il segretario, sig. Ezio Contardo, ha dato lettura del « rapporto di attività » del 1972: attività estrinsecatasi in molteplici riunioni per la trattazione di problemi attuali, in incontri con autorità della Regione, della Provincia di Udine e con il presidente della nostra istituzione, nella partecipazione attiva alle sedute della federazione dei Fogolârs della Svizzera, nell'organizzazione di feste, nell'intensificazione delle attività sociali (ricerca di posti di lavoro in Italia, consegna di pacchidoni natalizi, donazioni di sangue, visite ai soci della Côte).

Questi i risultati delle elezioni: presidente, cav. Enzo Giacomini; vice presidente, sig. Aldo Pivetta; segretario, sig. Ennio Contardo; vice segretario, sig. Primo Chiarvesio; consiglieri, sigg. Pietro Birarda, Cijan Branco, Carlo Fabbro, Franco Montagnese, Luigi Montagnese, Carlo Moretti, Virginio Minisini, Evariso Tomasini, Danilo Tarnoldo; revisori dei conti, signora Nait, sigg. Ernesto Aita e Darvillo Nobile. Il sig. Secondo Nait è stato eletto membro fiduciario della Côte.

# Gli ex alpini in festa ad Adelaide

Con molto ritardo ci è giunta, attraverso un ritaglio del giornale *La fiamma*, la notizia della costituzione ufficiale della sezione di Adelaide dell'Associazione nazionale alpini, tanta parte della quale è dovuta al Fogolâr furlan. Si è trattato di un'autentica festa: una delle più belle della collettività italiana, che ha sempre dimostrato attaccamento e simpatia per il glorioso Corpo delle « fiamme verdi ». Assai opportunamente è stata scelta la data del 4 novembre, in cui si celebra la vittoria dell'esercito italiano nella guerra 1915-18. Così, quel giorno, tra i cappelli grigioverdi con « la lunga penna nera » acquistati recentemente in Italia, ve ne erano altri di abbastanza lontani congedi e altri ancora, logori e scoloriti, ma perciò forse più cari, di oltre cinquant'anni fa. Come sempre, anche questa iniziativa si deve a un gruppo di volonterosi; essi hanno trovato nel Fogolâr di Adelaide un entusiastico collaboratore. Anzi, è stato proprio nella sede del sodalizio nostrano che la cerimonia ha avuto la sua lieta celebrazione.

Nel pomeriggio, gli ex alpini italiani hanno fatto il loro ingresso nella sala del Fogolâr, dove era stato allestito un altare, e si sono allineati militarmente, con il trombettiere in testa, dinanzi a esso. Il presidente della sezione ANA, sig. Daniele Panozzo, dopo che la tromba aveva squillato l'attenti, ha scoperto un quadro di rilevante grandezza che rappresentava alcuni alpini durante un combattimento, e subito dopo Padre Silvano ha celebrato la Santa Messa, che è stata accompagnata da canti del coro di Campelltown. Durante il sacro rito, il celebrante ha rivolto elevate parole ai convenuti, ricordando le « penne mozze » e tutti i Caduti di tutte le guerre. Al termine della funzione religiosa, raduno conviviale, discorsi di circostanza del presidente del Fogolâr, sig. Antonio Novello, e del sig. Panozzo, canti della montagna, ballo e lotteria.

Fin qui, per estremi di sintesi, la cronaca della manifestazione. Ora, alcune parole di commento. Un caldo elogio va al sig. Daniele Panozzo per avere condotto, con un piccolo gruppo di collaboratori, un'opera paziente di ricerca degli ex alpini italiani, costituendo dapprima un comitato promotore e poi una sezione ANA che è la prima — e sinora l'unica — in tutta l'Australia. Ma un elogio va anche al Fogolâr, che ha dato una bella prova di sensibilità affiancando l'iniziativa con un entusiasmo prezioso: tanto più prezioso quando si pensi — come giustamente lamenta *La fiamma* — che un'altra associazione italiana, proprio il 4 novembre, anniversario della Vittoria, ha indetto il « ballo dell'estate » e un'altra ha addirittura festeggiato, con musiche e con danze, i cavalli della Melbourne Coup (che peraltro non sappiamo che cosa siano: né ci interessa saperlo). E' triste constatare che il sentimento di italianità si sta sgretolando, quand'anche non sia estinto del tutto. L'eccezione del Fogolâr è consolante: ci dice, ancora una volta, che i friulani sono i migliori.

## La gioia del ritorno

*Tra le visite di nostri corregionali ritornati in Friuli dall'estero, per un breve periodo di vacanza, ci è gradito segnalare quella della gentile signora Edda Spizzo, emigrata in Australia, che ci ha consegnato il ritaglio d'un giornale stampato nel « nuovissimo continente » e alcune foto che documentano manifestazioni (purtroppo, però, d'un passato non recente) del Fogolâr di Adelaide. Mentre le rinnoviamo qui l'espressione della nostra gratitudine, pubblichiamo il testo d'una letterina che la signora Spizzo ha unito al materiale fornitoci. Essa dice: « Sono ritornata in Friuli, dopo 21 anni di permanenza ad Adelaide, con il cuore pieno di nostalgia. Il mio soggiorno nella terra natale ha colmato il mio cuore di affetto, i miei polmoni di aria sana, i miei occhi degli incantevoli panorami di tanti nostri paesi, tutti cari. Nel ripartire con un soffio d'aria fresca dentro di me, alla vigilia di riprendere la mia attività in una terra tanto lontana, mi sorregge una speranza: la speranza del ritorno in Friuli ».*

# *Festeggiati a Lussemburgo tre amici degli italiani*

Con un lieto convivio nella sala della Missione cattolica di Bonnevoie, gentilmente concessa dal rev. Padre Enrico Morassutti, la comunità friulana di Lussemburgo ha voluto esternare la propria gratitudine a tre cittadini del Granducato per la loro costante e appassionata opera a favore della collettività italiana. Ospiti del Fogolâr di Lussemburgo sono stati pertanto il sig. Jean Paul Kraus, ispettore delle assicurazioni sociali e cavaliere della Repubblica italiana, il sig. Marcel Bernich, direttore della manodopera straniera nel Granducato (era con lui la sua gentile consorte), e il sig. Lucien Olinger, ispettore della « Assurance sociale ». La notizia ci è stata riferita dal sig. A. Martinuzzi, che qui ringraziamo anche per la foto che la correda. Alla festa erano presenti, tra i friulani, i sigg. Valentino Bellina, Franco Bertoli, Giuseppe Gubiani, E. Picco, A. Bidoli, F. Isola, V. Rossi e, naturalmente, Padre Morassutti.

In questa breve nota di cronaca ci è gradito segnalare che, con una festosa manifestazione, i dirigenti del Fogolâr di Lussemburgo, alla presenza di un folto numero di soci del sodalizio, hanno consegnato al nostro corregionale sig. Attilio Rivoldini il diploma di benemerenza e la medaglia d'oro conferitigli il 5 dicembre 1971 dalla Camera di commercio di Udine per la lunga fedeltà al lavoro. La motivazione del premio ricorda che il sig. Rivoldini, emigrato nel 1928 in qualità di muratore, iniziò, dopo lunghi anni di sacrificio, una propria attività imprenditoriale nel settore dell'edilizia, occupando nei lavori emigrati friulani in Lussemburgo, dove svolse tutta la sua opera di titolare di una sempre più florida impresa. La motivazione, sottolineando che il sig. Rivoldini ha sempre tenuto alto nel Granducato il nome dell'Italia e del Friuli, ricorda infine che egli svolse anche particolari attività nel settore dell'assistenza e delle relazioni culturali, al fine di far meglio conservare nei nostri lavoratori emigrati l'attaccamento alla loro terra d'origine e alla patria.



**LUSSEMBURGO — Gli amici lussemburghesi dei lavoratori friulani durante il convivio in loro onore. Da sinistra: la signora e il sig. Bernich, il cav. Kraus, il sig. Bellina e il sig. Olinger.** (Italfoto)

# Nuovi direttivi

## *A Chicago*

La Famèe furlane di Chicago (Stati Uniti) ha tenuto l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali. Questi i risultati delle votazioni: presidente, sig. Raimondo D'Agnolo; vicepresidente, Bruno Basso; segretario, Gianni Piccoli; tesoriere, Roberto Fabbro; amministratore, Antero Venturini; addetto alle finanze, Tiziano Mion; addetto alla corrispondenza, sig. Ligio Minini; consiglieri effettivi: Toni Franceschina, Peter Mattiuz, Gino Roman, Chack Gilbertson e Guerrino Floreani; consiglieri supplenti: Aldo Tosolini, Primo Mion, Luciano Franceschina e Peter Floreani.

Ai nuovi dirigenti del sodalizio friulano di Chicago, ai quali certamente non mancano buona volontà e chiarezza di idee, rivolgiamo l'augurio di buon lavoro sulla scia della opera di predecessori, cui va la gratitudine di tutti i soci.

## *A Perth*

Il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Perh (Australia) è composto, per il 1973, dalle seguenti persone: sig. Adelio Clozza, presidente e tesoriere;; sig. Silvano Clozza vice presidente; consiglieri i sigg. Lino Meneghello, Sergio Coral, Mario Dalmasson, Mara Dalmasson, Carlo Battigelli, Nino Nadalini, Bruna Nadalini, Severino Formentin, Gabriele Valvasori. Non si è ancora proceduto alla designazione del segretario.



GRENOBLE (Francia) — Un gruppo di nostri corregionali anziani posa per la foto in occasione della festa organizzata in loro onore dal Fogolâr dell'Isère.



GRENOBLE (Francia) — Un gruppo di lavoratori anziani intenti a una partita di tressette durante la manifestazione con la quale il Fogolâr dell'Isère ha inteso esprimere loro la sua solidarietà.

# Manifestazione a Grenoble a favore dei friulani anziani

*Dal presidente del Fogolâr furlan dell'Isère (Francia), sig. Giovanni Cescutti, riceviamo:*

Sensibile ai problemi che travagliano l'esistenza delle persone anziane, il Fogolâr dell'Isère, con sede a Grenoble, ha aperto il ciclo delle attività 1973 con un pomeriggio ricreativo organizzato appunto per esprimere la solidarietà della comunità friulana con quelli, fra i suoi componenti, che sono in età avanzata. La manifestazione si è tenuta nel salone dei ricevimenti della Missione cattolica italiana, grazie alla sensibilità del suo rettore, Padre Stefano, cui va il ringraziamento del Fogolâr.

Massiccia la presenza dei soci, ai quali ha porto il benvenuto il presidente del sodalizio. Si è cominciato con la proiezione d'un documentario che ha messo in risalto le bellezze naturali della nostra regione, ne ha decantato i prodotti genuini e ha sottolineato l'opera rinnovatrice dei preposti all'incremento del turismo, dell'industria e del benessere economico-sociale del Friuli. Al termine della proiezione — che è stata seguita in un silenzio commosso —, anche per impedire che la nostalgia prendesse troppo fortemente il sopravvento, è sata intonata la villotta « O ce biel cjscjel a Udin », subito ripresa e ampliata da un coro estemporaneo che ha riportato l'allegria negli animi. Nel frattempo, senza che nessuno avesse detto loro alcunché, alcuni giovani, spinti da un moto spontaneo di solidarietà, si erano messi a disposizione degli anziani ospiti, mescendo loro bevande calde o fredde e recando in tavola piatti ricolmi di biscotti assortiti, offerti dal Fogolâr.

Visto il lusinghiero esito della manifestazione, si è pensato di creare un'atmosfera ancora più nostrana: e a ciò è valsa egregiamente la musica di canti folcloristici friulani incisa su disco e intercalata da motivi di canzoni italiane di successo. L'effetto è stato istantaneo: se è vero — come attesta la nota villotta — che « la ligrie 'e je dai zovins », stavolta anche gli anziani sono stati della partita: e con quale foga! Tra balli, gare di tressette e di briscola, la serata si è protratta a lungo.

Numerosi sono stati coloro i quali hanno espresso il desiderio che simili incontri avvengano con scadenze sempre più ravvicinate. E' certo che il seme del rinsaldamento dei vincoli d'affetto tra corregionali nell'Isère è stato gettato in un terreno fecondo; ed è altrettanto certo che i dirigenti e i soci del Fogolâr non mancheranno di prodigarsi affinché la messe divenga più rigogliosa.

## ANNIVERSARIO A CORDOBA

L'Associazione friulana di Cordoba ha 19 anni di vita. Ed è logico che l'anniversario sia stato celebrato, lo scorso dicembre, con un interessante programma di iniziative, in cui fanno spicco l'inaugurazione dei servizi medici d'assistenza e di orientamento per i soci e le loro famiglie, e una mostra di numismatica cui hanno partecipato numerosi collezionisti della collettività italiana locale.

E' stato appunto con l'apertura della mostra che le celebrazioni hanno avuto inizio. Erano presenti, con i dirigenti del sodalizio, il cav. Abele Mattiussi presidente della federazione delle società friulane in Argentina, esponenti delle associazioni italiane operanti nella città, un folto pubblico molto interessato alle collezioni, alcune delle quali di alto valore storico, operatori della Tv argentina, giornalisti.

Mentre nel pomeriggio si sono svolte manifestazioni sportive e si sono avuti incontri di giovani, nonché una riunione del comitato femminile, a sera è stata celebrata una Santa Messa, alla presenza del console generale d'Italia, di funzionari del Consolato, di autorità cittadine, di invitati, di pubblico. Il celebrante, rev. De Gaudenzi, ha impartito la benedizione alle installazioni del servizio medico, mentre il console e il comm. Domenico Facchin tagliavano il nastro inaugurale con i colori delle bandiere argentina e italiana. Il medico-capo, dott. Borghese, ha illustrato dettagliatamente le specialità di cui i soci e i loro familiari potranno usufruire.

Successivamente, nella sala delle riunioni, dove era stato allestito il « gustâ in companie », il presidente del Fogolâr, sig. Grassi, ha esposto il programma di attività, che comprende tra l'altro la costituzione di un gruppo giovanile (cui collaborerà Padre De Gaudenzi) e d'un comitato femminile, l'ampliamento della sede, consulenze giuridiche e contabili. L'oratore ha opportunamente ricordato, con viva gratitudine, l'opera dei fondatori del sodalizio, e in particolare del comm. Facchin e del sig. Giovedani. Ha parlato quindi il cav. Mattiussi, il quale, facendosi interprete dell'augurio delle società friulane dell'Argentina per la consorella di Cordoba, ha rilevato con soddisfazione la presenza di molti giovani, che, pur dedicandosi allo studio e al lavoro, partecipano attivamente alla vita del sodalizio. Infine il console generale ha ricordato la sollecitudine con la quale il Governo italiano e le autorità a tutti i livelli seguono i problemi degli emigrati.

La manifestazione si è conclusa con la consegna, da parte del cav. Mattiussi, di due medaglie d'argento del Comune di Aquileia al Fogolâr di Cordoba e alla fondazione « Casa del Friuli », rispettivamente nelle persone del sig. Grassi e del comm. Facchin, e con la consegna, da parte del sodalizio, di medaglie-premio a tre soci benemeriti per la collaborazione da loro prestata.



BUENOS AIRES — La tavola d'onore durante la riunione conviviale per il 45° annuale di fondazione della Società friulana. Da sinistra: il comm. Mariotti, presidente dell'Unione veneta; il sig. Filipuzzi e il cav. Sabbadini, rispettivamente vice presidente e presidente del sodalizio; il magg. Vitali, vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina; il cav. Del Vecchio, direttore dell'ufficio per le pubbliche relazioni della Cinzano. (Ital Foto Press)

# Giubileo a Buenos Aires

La Società friulana di Buenos Aires, il più anziano dei sodalizi nostrani nel mondo, ha festeggiato il 16 dicembre il 45° anniversario della sua fondazione. I numerosi ospiti (soci e loro familiari, amici e simpatizzanti) hanno affollato la nuova sede di Calle Navarro che registra un portentoso progredire dei lavori, frutto della buona volontà del Comitato direttivo, e in particolare dei sigg. Sabbadini, Filippuzzi e Sternischia, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario del sodalizio. Completato il pavimento, in legno duro argentino, del salone principale (oltre 500 metri quadrati), già rivestite di legno pregiato le pareti, in efficienza il soffitto acustico con le superbe installazioni elettriche e i modernissimi altoparlanti. La festa è stata animata da villotte e vecchie musiche eseguite dal complesso « Stella alpina ». Impossibile citare tutti i presenti; annoteremo tuttavia che, con i dirigenti, vi erano il presidente dell'Unione veneta comm. Mariotti e signora, il vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina magg. Vitali, il presidente della società « Garibaldi » sig. Baiocco, il dott. Del Vecchio della S. A. Cinzano, i cavv. Revelant, Pittini e Malisani con le rispettive signore, la famiglia Crozzolo.

A termine del banchetto, che è stato servito da graziose ragazze in costume friulano, il presidente cav. Remo Sabbadini e il segretario sig. Giovanni Sternischia hanno sottolineato il significato dei nove lustri di vita del sodalizio; il primo oratore, inoltre, ha tracciato un consuntivo dei lavori eseguiti in soli 19 mesi, e ha presentato il progetto delle opere per il completamento della parte superiore della sede. Sull'instancabile operosità del presidente Sabbadini e dei suoi ottimi collaboratori ha posto l'accento il magg. Vitali, che ha anche recato il saluto e l'augurio dei Fogolârs aderenti alla federazione. Ha parlato infine il comm. Mariotti per esprimere il compiacimento per la significativa tappa raggiunta dal sodalizio.

Va doverosamente rilevato che la Società friulana di Buenos Aires mantiene l'elevato ritmo delle sue attività. Ora l'attenzione dei dirigenti e dei soci è puntata sulla gara ciclistica in quattro tappe che si terrà nel prossimo marzo. E va aggiunto che una delle peculiarità del sodalizio è la possibilità di contare sui giovani, che recano con entusiasmo il loro contributo alle sue iniziative. E' il caso del quartetto Armonia, del quale è stato recentemente presentato un disco « long playing » di villotte, in una mirabile esecuzione.

# La Befana al Fogolâr di Basilea

Il Fogolâr di Basilea ha tenuto lo scorso 10 gennaio, nella sala parrocchiale di Allschwil, un « dopomisdì furlan » all'insegna della Befana. Il gioco della tombola, dizioni nella nostra « marilenghe », recite di poesie da parte dei bambini, una fetta di panettone e un bicchiere di vino a tutti i convenuti, hanno animato il riuscito pomeriggio, al quale hanno partecipato oltre 250 soci del sodalizio con i loro familiari. Naturalmente non è mancata la simpatica Befana: festeggiatissima dai ragazzi (ma anche dai loro genitori), la sempre buona e generosa vecchina della tradizione ha distribuito una cinquantina di pacchidono: e una cinquantina sono stati i felici che l'hanno ringraziata più con gli occhi che con la voce. Che bisogno c'era delle parole, quando gli occhi dicevano tutto?



Un settore della sala parrocchiale di Allschwil durante il « dopomisdì furlan » del Fogolâr di Basilea tenutosi all'insegna della Befana. (Foto Camerino)

## DUE FESTE A OTTAWA

Ancora una volta, sono ritagli di giornale a informarci intorno alle più recenti attività del Fogolâr di Ottawa (Canada), e riguardano la « festa dei cacciatori » e la « festa natalizia dei bambini », cioè dei figli dei soci.

La prima si è tenuta all'Hellenic Hall con oltre 300 intervenuti ed è stata caratterizzata da addobbi, festoni di verde, pannelli raffiguranti scene e avventure di caccia con scritte in friulano incitanti al bere e all'allegria (ne è stato autore il bravo artista Luciano Da Rio) e, naturalmente, da musiche (esecutore il complesso Colella) nonché da premi che sono stati appannaggio dei sigg. Leo Brun del Re, Joe Arban, Maria Chiabai, Derna Toffolo, Domenico Bortolotti e Marino Catana. Un plauso agli organizzatori, capitanati dai sigg. Renzo Vidoni ed Ezio Manarin, e un « bravo » ai più fantasiosi collaboratori: i sigg. Tobia Cragnolini e Franco Riva.

La seconda si è tenuta nella sala del R. A. Centre e ha portato alla ribalta dell'attenzione i bambini, che dapprima sono stati intrattenuti dal prestigiatore italiano Joe Legari e poi hanno ricevuto la visita di Babbo Natale, impersonato dal sig. Fred Zuana e accompagnato da due vallette (Linda Londero e Natalia Bortolotti) che recavano i doni nella classica gerla. Obbedendo a un cerimoniale entrato nella tradizione del Fogolâr canadese, Babbo Natale ha preso posto nel suo trono e ha chiamato i ragazzi ad uno ad uno, offrendo loro un pacchetto dal misterioso contenuto (e tuttavia attesissimo e gradito) e ricevendo un bacio sulla lunga barba bianca. Gli elogi vanno stavolta, per l'abilità dimostrata nella confezione dei pacchi, alle gentili signore Alice Knox e Luciana Arban e alla signorina Gloria Zuana. Ai nomi citati sono da aggiungere quelli dei fratelli Enzo e Linda Londero, che hanno recitato con molto sentimento la poesia di Natale.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Storiutis

1

Al jere un fantat ch'al veve sintût a dî che in Cjargne 'e jere une fantate ch'e veve tanc' cjamps. Alore al va e j domande 'e mari di cheste fantate:

« Vèso une fie vô, ch'e à non Miute? ».

« Sì jo ch'o ài une fie ch'e à non Miute ».

« Ae il morôs? ».

« Nò, jê ».

« Jo 'o varès intenzion di cjòile ».

« Spietàit ch'o voi a clamâle ».

'E va a clamâle: « Miute... Miute, ven jù, ch'al è vignût il zòcul ».

Alore 'e capite jù.

« Ise cheste la uestre Mariute? ».

« 'E je cheste; ce ûs pàrie? ».

« 'E je un pôc scjarse di pet... ».

« Ce? Scjarse di pet? 'E à vût un frut cun tun de Vile di Sore, e 'e veve lat par doi... ».

2

A' jerin une mari e une fie, su pe Cjargne. Al neveave che mai.

La fie j dis 'e mari: « Mari, al nevèe ».

« Eh, lasse ch'al nevéi, tù, fie; 'o savin ben nô ce ch'o vin te casse! ».

« Ce vino, po, mari? ».

« No vìno un stâr di saròs? ».

3

A' vignivin jù sclâs a vendi alc: spongje scuete... A' vendevin, e po a' làvin subit tal cafè, e a' ordenavin un cafè: « Siore, ch'e puarti un cafè ».

La siore 'e puartave il cafè cu la cògume, e lôr, denant ch'e strucjâs, j disevin: « Sbazzie la cògume, siore, che a nô no nus végni il trist e che a tì no ti resti il bon... ».

4

Sichè si è sposât un sclâf. Alore al contave chest sclâf: « Quant ch'o mi soi sposât jo, 'e je stade une biele gnozze. Dàlminis di nujâr, glazzins di azzâr: tico-taco sù pa la glesie. Dute la int 'e cjalave. In chê dì, polente tante che si 'ndi oleve... ».

5

Un omp al lave a vore. Al veve dismenteât il fazzolet sot il cussin, e al è tornât indaûr a cjòlilu. E j pâr di viodi un, tal jet, tal so puest...

Quant ch'al è lât, la sô femine 'e va di une sô comari: « Oh, comari, che mi à viodût il gno omp!... ».

« Sta cujete, tù; lasse fâ di me! Ce âl cenât orsere il to omp? ».

« Rùcule ».

« Alore lasse ch'o ledi jo a puartâj di gulizion ».

Alore j parecje, e cheste comari 'e va. E 'e spessèe a clamâ: « Omps... omps... ».

« Ma jo 'o soi bessôl! » j dìs lui.

« Ma jo 'o 'ndi viôt doi!... ».

« Ancje jo, uè a buinore, 'o 'n' viodevi doi... ».

« Po, sigûr tu âs cenât rùcule ancje tù, ve'!... ».

ANDREINE CICERI

(Cjapadis sù a Are)



Un'immagine dell'inverno in Friuli: il santuario di monte Lussari sotto la neve.

## Sul congres eucaristic

Il congrès eucaristic nazionâl ch'al è stât tignût a Udin tal '72 al è risultât perfet e duc' à dit un grant ben, ma no duc' à sintût cheste barzelete inocente e simpatiche.

Si conte duncje che de sdrume di int ch'a jerin ingrumâz tal zardin grant de zitât, dibot al jns fûr un tâl ch'al tache a cori. I pulizzàis t'al cùchin sberlufiz e, alore, duc' daûrj. « Fermiti! » j bèrlin, ma chel nol rispuint nuje e al côr tanche une saete atôr dal zardin. E duc' i pulizzàis a sfladassâ daurj cu la lenghe fûr, che no rivin a cjapâlu. Ma a un ziart pont, chel al si viôt i pulizzàis rivâj ancje par denant e par imbande; al si ferme un lamp senze savê cefâ, ma no si lasse cjapâ. Come un sghirat al si rimpine su par un platàn dal zardin. « Carogne! », j bèrlin i pulizzàis: « Ven jù daurman di lì, che aromai no tu scjampis plui ». Ma chel nol rispuint nuje. Alore i pulizzàis a' devèntin blancs, che cuissà ce mat ch'al jere chel e cuissà ce intenzions sassinis ch'al veve. « Astu bombis, sclopis? Ce astu di fâ? No ti conven, sastu! Se tu vegnis jù di bessôl, no ti fasìn nuje... ».

Ma chel, qualunque cjosse che j disevin, al jere come nuje.

Rivât il Pape, chei dal so sèguit a' scugnìrin spiegâj ce ch'al jere chel batibùi là imbande, 'tôr dal platàn. Alore il Pape, par nuje impressionât, cun dut che lu sconseavin, al ûl vizzinâsi al platàn. « Cumò 'o viôt jo! », dissâl, e al rive sul lûc. « Santitât! », ur fàsin scaturiz i pulizzàis: « Stàit lontan, che chel là al pò vê bombis: al n mat e nol intint di vigni jù nancje a muri. 'O scugnarìn trai ». Ma il Pape: « Nò! », al dìs: cun serenitât al cjale chel tra i ramaz e al fâs il segno de benedizion, cu la man prin in verticâl e po in orizontâl. Nol à nancje finit di segnâ che chel, ta-ta-ta-tac, plui svelt di qualunche simie, al ti ven jù dal len tun mari-lamp. I pulizzàis t'al cjàpin e lu puàrtin vie.

« Disgraziât! » j disin podopo sul interogatori: « Parcè no sestu vignût jù prime, che tu jeris circondât e ti vevin imprometût di no fâtj nuje? Ti vin suplicât, implorât, e tu nancje une peràule. Cemût ti sestu dezzidût dome co al è rivât il Pape, a riscjo di ruvinâ dut il congrès? ». Alore l'omp al rispuint: « Nancje chel » disint dal Pape « nol à dite nancje une peràule, ma al si è fat capi ». « Cemût », j fàsin i pulizzàis cu la bocje viarte. « Al mi à fat cussì e cussì! », al dìs chel, mostrant il segno de benedizion, cu la man prin in verticâl e po in orizontâl. « Ben? », j fàsin i pulizzàis senze capi. « Ben, no podevi mico restâ lassù co al mi à dit: o tu vens jù, o se nò 'o fâs seâ il platàn! ».

LELO CJANTON

# LA CRESIME DI MENUT

Te famèe di Menut religjon and'jere pocjute e bêz une voròne; cussì, quan'che il frut al passà di Cresime, la funzion plui impuartante al fò il gustâ.

Par sàntul a' vevin invidât siòr Modeo, cavalîr, sindic e marciadant di vàcjs.

Siòr Modeo al faseve part di chei cristians imbastardis che van a Messe a Nadâl e Pasche e a prucission la sere di Vinars Sant, quan'che ormai l'è scûr e nissun pò viodiju in muse. In timp di prucission 'e favelin, 'e contratin, 'e vendin vacjs e purcis e, che Diu mi perdoni, a' tirin jù qualchi porconade. Par chest, in pais, jù clamavin i gjudèos.

Il cjap dai invidâz, fra parintât e amis, al rivave al centenâr, e il gustâ al fò preparât ta l'arie furnide di rosis e di bandierinis, miôr che la glesie il dì de sagre.

Su la taule al compari, ben s'intind, ogni ben di Diu: cjâr e rost, verduris e pòmis, dolz e licôrs e plui di dut butilgis, une montagne di butilgis di ogni colôr.

'Tor des vòt di sere al scomenzà a vigni scurût e un a la volte, amis e parentât, 'e pensarin di tornâ a cjase. Menut ch'al colave di sium, lu puartà su so mari, di pês, tal jét.

Ma cjoh! 'e jerin restadis un quatri cinc butilgis fra verduz e tocai e cussì, sia Merico, ch'al vignarès a stai il pari di Menut, sia Modeo, Tin de Viole e Zuan Picot si ritirarin tal tinel par suâ i vansumps.

Il prin a pojâ jù il cjâf su la tàule al fò Tin de Viole, che aromai, passade la cinquantine, plui di quatri o cinc litros no jù puartave fûr. Une miezore dopo siòr Modeo al sbrissà jù de cjadrèe e al restà distirât sul paviment, come un cadavar. L'ultime taze la scolà jù Zuan Picot, miez minût prin di là a fâ la parie cun siòr Modeo, sot de taule.

Merico, che aromai al vedeve dut dopli ancje lui, al provà a clamàju, a tiraju pai pis, e drezaju su la cjadrèe. Timp piardût.

Alore j passà pal zurviel un pinsir maraveôs. Al clamà par telefon un taxi, j ordenà al safèr di cjarià su i tre amigos, e j consegnà une ciarte cun tre noms e tre direziòns.

— Cjale mo' — j disè al paron de machigne — cà tu as i noms e cà lis direzions. Fuarze no ti mancje. Scjarie jù ognun a cjase sò e buine gnòt.

Meni, l'autist, al partì in quarte — e jerin lis trè dopo miezegnot — al rivà di corse al prin indiriz, al cjapà su il prin che j capità tes mans, Zuan Picot, par sèi precis, lu butà jù sul canapè di siòre Pine, e vie di corse. Tant di corse che no 'l rivà a sinti siòre Pine che urlave come un purcit su la brèe.

— Meni ferme, Meni chel cà nol è il gno omp. No lu cognos jò, chel tèmul cà!

Al second indiriz Meni al scjarià siòr Modeo, ma si capis che sbagliàt il prin, al deventà facil sbagliâ ancje il secont.

E cussì siore Lussie si cjatà distirât tal jét un tizio che no veve mai nè viodût nè cognossût. Protestis, uicàdis, maludisiòns... Nie ce fa! Meni al jere za partit pa tierce tape.

Lì al scjarià Toni de Viole — il plui pizzulût de compagnie — sul grin di Catine la rosse, che sul prin moment 'e provà nome a dì: — Ah! Ah!, e dopo 'e ciapà pal stomi chel puar Toni e po 'e scomenzà a sdramassàlu come un pipin di stofe.

L'indoman, passade la cjoche, ogni femine 'e tornà a quistâ il so marìt legitim.

Ma la Cresime di Menut 'e restà famose, no pal Vescul o pal Spiritu Sant, ma pe cjoche di chei tre scjavezecuèi.

Je proprit vere che i cristians, quanche si mètin, 'e son pièz dai turcs.

M. B.



Uno scorcio della valle dell'Aupa con la chiesa di Dordolla. (Foto Treu)



Un angolo, forse non conosciuto da tutti, di Tarcento. (Foto Paulone)

# Il diàul

Chest fat al è sucedût za ormai te uere dal '15, e duncje a mi lu àn contât plui di quarante àins fa. In chê volte 'o eri frut, e mi displâs di vê dismenteât il non dal pais de Cjargne dulà ch'al ere cjampanâr un bon omp ch'al si clamave Checo. Sicheduncje, Checo al veve di sunâ lis cjampanis dal pais a l'orari stabilît; e al ere precis, lui, no ti falave nancje d'un minût: e la int — si capis — 'e jere contentone dal servizi.

Ma lassìn stâ par un moment il nestri Checo e lis sôs cjampanis, e anin a intrufulâsi fra chê pocje int dal pais, par viodi ce ch'al sucèt. Si sa che in chê volte no si sintive di che Tizia 'e à divorziât di Caio, o pûr che parvie di un incident stradâl si à vût quatri muarz e une sdrume di feriz che pôc ur mancje di lâ in chel altri mont. No no, in chê volte dutis chestis storiis no si sintivin, tal pais: la int 'e viveve a la buine, e 'a crodeve mil robis che cumò no si cròdin plui.

Olêso che us conti lis nuvitâz di chê volte? Par esempli, doi mês prime de storie di Checo al è sucedût che un omp, ch'al tornave strac de vôre, al à viodût i spiriz e al à cjapât tante di chê pôre ch'al è rivât a cjase plui muart che vîf. E 'e sarès la storie di chê zovine che 'e jere di bessôle in cjase e à sintût a cjaminâ atôr di jê, a bati sul tàul, e un cjadaldiàul di rumôrs che par pôc 'e dovente mate. E no stin a contâ di chê buine femine che, lade la sere prime a dî il rosari par un pûar omp ch'al ere muart, tal tornâ a cjase 'e à viodût il diàul in persone cun duc' i diaulins. Parceche tal pais, alore, si sintive cjacarâ dome che dal diàul e i siêi servitôrs.

Ma cumò us presenti une femine ch'e à avonde a ce-fâ in cheste storie. 'A si clame Narde, sui cinquante àins, vèdue e cun doi fîs sposâz. 'A vîf di bessole..., no, ce disjo?, 'a vîf cu la vacje, i cunins, lis gjalinis, la purcite cui siêi quindis purcitûz. Narde 'a sarès une buine e brave femine s'a no vês chêl viziât di incjocâsi ogni tant; e si sa che quant ch'a si è cjocs, no si capis plui nuie. Ben, quant che Narde 'a cjape une cjoche, no si impense di dâ di mangiâ ai siei nemâi. E alore la purcite, che 'a è plene di fan, 'a fâs l'apocalisse ta chê cjamosse, fin ch'a riès a scjampâ vie cun duc' i purcitûz. Si capis che jo no stoi a ualmâ lis sos bestiis: la lassi ch'a si rangi.

E tornin a Checo. Duncje, une sere, la cjampane ch'a veve di sunâ l'ore di gnot, come simpri, 'a si è fermade di colp dopo trê o quatri glons. Duc' chêi dal pais 'e pènsin ch'al sedi sucedût qualchi malan a Checo, e vie di corse a viodi. Lu cjatin, blanc come la cere e cence moviment, fûr dal cjampanili: al è doventât squasit une statue, J domàndin ce ch'al à, ce dal diàmbar al è sucedût, e lui al conte ch'al à viodût il diàul cun duc' i diaulins ch'a son entrâz pe puarte dal cjampanili.

Inalore doi dai siêi amis j disin: « Ma no, Checo, tu no as viodût ni diàul ni diaulins: tu as viodût la purcite di Narde cui quindis purcitûz ch'a jerin scjampâz de cjamosse e che je, anzi, ju à cjapâz pocs momenz fa, ch'e jerin cà dongje: e nô la vin judade, beade femine, a parâju te stale. Anìn, duncje: mòviti, no sta lì fêr come une statue. Pàe un litro di chel bon, che cussì ti passe ».

« Làit vualtris — al rispuint Checo — jo no puès mòvimi ».

« Parcè — j domàndin i amis — âtu cjapat une legnade te schene? ».

« Ma no — al dis Checo — no è pa schene ».

« Parcè po', alore? ».

« Parceche cu la pôre jo la ài molade tai bregons, e cumò ju ài duc' plens ».

GIUSEPPE PERESSON





Un paese remoto, ma attraente per il suo lindore, cui la neve dà ancora maggiore risalto: Taipana (Foto Lo Presti)

# IL SIGNOR SUL MUR DE BRAIDE

Il frari ch'al lave a ciri pal convent al vignive ogn'an a Borghet 'tôr San Martin: al rivave cul so cjavalut tacât tune carete gurizzane, lu lassave tal solit puest leât 'tôr un tei vizin de gleseute, e j meteve te sbrinzie il fen par ch'al mangjàs, intant che lui al feseve il zir dal pais. Fra Anselmo al jere cognossût in dut il borc, parvie ch'a jerin un grum di ains ch'al bateve chê strade; quant ch'al veve comenzât al veve le barbe nere e slisse come une cjaveade di femine ben curade; cumò la veve blancje e ingredeade, segno che la traseurave.

Al comenzave il so lavôr te prime cjase, e dopo al vignive indenant par ordin, une par une, e nissun j rifudave la caritât. Cui j dave une grampe di panolis e cui un zéi plen, cui un tale di fasûi specolâz, cui une pladine di cjariave su lis spalis e lu puartave di forment; lui al diseve grazie, al contave un fatut, al benedive, e quant ch'al veve plen il sac, s'al cpariave su lis spalis e lu puartave su la carete. Une volte al puartave il sac come nuje, ma cumò al sfladassave, e se al cjatave un frut si faseve judâ vulintîr. A misdì al mangjave là che si cjatave in chel moment: une seugjele di mignestre e une selese di formadi; il vin nancje no lu cjalave.

Dopomisdì, di solit, j restavin pocjs cjasis, e cussì, apene finît, al partive cu la cjàrie di chel ben di Diu, tornant al convent stracut ma content. No j bastavin dôs oris par rivâ, ma lui, pàs daûr pàs, no si stufave: ma judant la bestie cu la vôs, e mo sburtant s'e stentave, al rivave simpri a cjase di sere, beât de biele figure ch'al faseve...

In chel an Done Pine 'e spietave cun mil mans Padre Anselmo: il testament dal cugnât Mondo che al stabilive di fâ di tresinte messis j jere simpri fêr sul stomi.

'E jere une some che prin di mètile fûr bisugnave informâsi: jê, Done Pine, 'e varès fatis di chês messis ancje dutis tun lûc, a Santantoni, a Madone di Grazie, pajanlis palanche su palanche su la brucje, ma viodi se al jere pussibil tirâ jù ale, magari un carantan l'une... Une sume cussì no capite ogni dì, e alore...

Padre Anselmo al scoltâ Done Pine menant il cjâf, podopo j disè franc che cu lis robis sacris no si à di scherzâ. Lis messis a' son messis, no son un sac di blave, un vigjel o un balon di spongje che si pò tratâ...

E za che la femine no si rindeve, cjatant gnûs cavii par rivâ al so intento, il frari j contà une storiute.

Tun pais che Padre Anselmo al cognosseve, su di un vecjo mûr ch'al siarave une bràide, al jere un crocifis piturât sul lamarin e inclaudât su di une crôs di len. Al jere lì di un grumon di ains, « di simpri », 'e diseve la int dal bore ch'e passave denant di lui; e quant che la ploe, l'àjar e il soreli a' fraidessevin il len e la figure si inrusinive, i borghesans a' tornavin a fâlu gnûf, pajant lis spesis duc' insieme.

Duc' dave vulintîr il so quit, e par qualchi timp chel Signôr gnûf al meteve gjonde tal cûr di chê buine int.

Ma un an ur tocjà di fâlu prin dal solit il lôr crocifis. Une gnot d'astât un rogant al veve scjavazzade la crôs, e il Signôr, ch'al jere colât cun jê, si jere stuarzût un braz e clucade la muse; cul bot de colade il len de crôs, za fràit, al jere lât in flichignis.

Apene che il gnûf crocifis al jere pront e si saveve la spese, lis feminis si son metudis a cjapâ sù lis ufiartis, cjase par cjase.

No covente dilu che 'e àn comenzât dal paron de bràide, parvie che la crôs 'e jere poade sul so mûr. A' savevin, lis feminis, che la bràide in chei ains 'e jere passade in altris mans, ma no si spietavin di cjatâsi denant di un omp di chê fate!

« 'O sin vignudis a viodi se nus dà ale pal gnûf Signor ancje lui », j disin.

« Propit us spietavi », al dis chel, e po al domande: « A cui vêso domandât di mètilu lì il uestri Signôr? ».

« A nissun no vin domandât. Al è simpri stât un Signôr in chel puest, dopo ch'al è mont ».

« E di cui îsal chel puest? ».

« Si sa ch'al è so ».

« E un altre robe », al dis il paron de bràide, « chest Signôr, cjàlial di quale bande? ».

« Al cjale la strade... chei ch'a pàssin pastrade... » a' rispindin lis feminis, plui di mai stufulidis.

« E chê cassele di fiâr ch'al à sot i pis il vuestri Signôr, discjarijal lis limuesinis de bande de mê bràide? » al domande ancjemò chel omp.

« Al à la clavute Toni Cudin », 'e dìs une cu la vôs che j lave jù pal cuel.

« E alore ce volêso di me? ».

Lis feminis a' son jessudis di chê cjase mutis e scuitiadis.

Quant che tal bore e' àn savût il fat, al è stât un mormorili di no finile, e i borghesans si son sintûz plui che mai leâz e chel crocifis metût sul mûr de bràide di chel « framasson ».

Al passà qualchi timp, e une dì si è spandude la vôs che il fi dal paron de bràide si jere inmalât di un mâl che ni miedis ni professôrs no vevin cognossût. La int alore si è metude a dî che il Signôr al cjate simpri i siei, ven a stâj chei che lu maltràtin...

« E pò crodi, Done Pine » al disè Padre Anselmo « se Domnediu al sta lì cu la sclope a spietâ di fâ lis sôs vendetis, lui ch'al è il paron dal timp... lui ch'al è bontât e amôr!... Ma la int si misure cul so brazzolâr... E des tristis lenghis si sàlvisi nome stant in stangje... ».

Il frari nol à mai savût che la sô storiute 'e veve fat un meràcul: Done Pine, che par un franc 'e varès dade l'anime al diàul, e che no veve mai comprât nancje un fazzolet di nâs senze tratâj parsore, 'e pajà lis messisi, lis tresinte messis ordenadis dal cugnât vedran, fin al ultin centèsin.

PIERI MENIS

## Soresere d'unviâr

*Cidin e curt dopomisdì d'unviâr*
*cu lis pàssaris a trops*
*jù pe campagne crote,*
*il soreli al mole qualchi albade.*
*Po', di soresere,*
*viartiduris di curtis là insomp,*
*verdis, ruanis e celestis*
*il cîl a volt,*
*verande impiade*
*di une grande catedrâl.*

*Te gnot ch'e spessèe*
*la lune adalt,*
*lontan palaz di piere.*

ALAN BRUSINI

## Lavôr par doi

Albin di Cente al è un grant lavoradôr, e i predis no j van a square. Dopo dal lavôr in fabriche, tal timp libar, al ven a stâj ancje lis domèniis, al abade ai siei quatri cjampuz.

Une dì il plevan, biel viodinlu a passâ cul câr, j fâs: « Oh, Albin, si viodin pôc, nomo? Al è un piez che no ti viôt a Messe ».

« Al è vêr, siôr plevan... Ma ancje jo al è un piez che no lu viôt lui a vore ».

L. C.

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

# Precise risposte del presidente dell'Inps sui problemi previdenziali degli emigrati

### IMPEGNO PER UNA MAGGIORE FUNZIONALITA' NELLA TRATTAZIONE DELLE PENSIONI - L'ESPERIMENTO DEL CENTRO DI UDINE PER I LAVORATORI DEL FRIULI E DELLA REGIONE VENETA

Fernando Montagnani, presidente dell'INPS, ha rilasciato la seguente intervista:

*— In che modo i problemi assicurativi dei lavoratori migranti vengono recepiti dall'Inps?*

— L'Inps è tenuto, per le prestazioni di propria competenza (pensioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti, prestazioni di disoccupazione, prestazioni antitubercolari, assegni familiari) all'applicazione dei regolamenti Cee di sicurezza sociale e di 11 convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia con Paesi europei ed extraeuropei.

L'attuazione di questi strumenti internazionali, interessando una larga area a forte emigrazione italiana, ha impegnato e sta impegnando in maniera notevolissima l'Istituto, al fine di far conseguire alle centinaia di migliaia di lavoratori migranti, che ne fanno richiesta annualmente, le giuste spettanze sotto il profilo assicurativo.

Proprio per il quotidiano rapporto che, attraverso le proprie unità centrali e periferiche, l'Istituto instaura con questi lavoratori, nessun organismo meglio dell'Inps è in grado di recepire l'entità dei problemi assicurativi che interessano annualmente i lavoratori italiani occupati all'estero.

Si tratta di problemi di ordine vario che derivano da una serie di fattori negativi, quali le lacune e le carenze della normativa internazionale, la lentezza e la complessità dei rapporti con gli istituti assicuratori esteri, la laboriosità delle procedure convenzionali, l'insufficiente disponibilità di personale fornito della specializzazione necessaria a dare corso con rapidità e con esattezza ai difficili adempimenti del settore.

Bisogna poi rilevare che sull'Inps, quale ente tecnico, gestore del maggior numero di prestazioni assicurative, convergono da più parti, e ai vari livelli, numerose richieste di consulenze e pareri circa i più disparati problemi interessanti la tutela assicurativa dei lavoratori migranti.

Anche attraverso questi canali lo Istituto ha un continuo utile contatto con la multiforme problematica che viene a crearsi.

*— Dunque, i problemi che interessano, sotto il profilo assicurativo, i lavoratori migranti sono ben presenti all'Inps. Partendo da questa esperienza, con quali mezzi e attraverso quale azione l'Istituto è impegnato a migliorare l'attuale situazione?*

— Naturalmente, l'Inps non si limita a recepire i problemi attuali, ma dalla conoscenza che ne acquisisce trae gli spunti per meglio qualificare e indirizzare la propria azione.

I problemi che si presentano sono, come ho accennato, di ordine normativo, strutturale e funzionale. Per quanto riguarda i primi nessuno può ignorare l'azione di stimolo svolta in questi ultimi anni dall'Istituto andando, a volte, anche al di là di quelli che sono i limiti strettamente imposti dai propri fini istituzionali. Basterebbe ricordare, a tale proposito, l'apporto qualificante dato dall'Istituto, attraverso i propri tecnici, all'effettuazione dell'indagine svolta dal Cnel nel '69-70 sui problemi dell'emigrazione. Tale indagine, anche grazie alla documentazione presentata e alle proposte portate avanti dallo Istituto, si è concretata in un poderoso e completo rapporto che, per unanime riconoscimento, costituisce lo studio più serio che sia mai stato compiuto in tale settore. Anzi, per quanto è a mia conoscenza, esistono già, allo stato attuale, alcune iniziative parlamentari derivate dall'indagine del Cnel (si veda, per esempio, la proposta di legge dell'on. Signorile), in cui sono state trasferite proprio alcune di quelle soluzioni che erano state caldeggiate dall'Istituto.

L'Inps ha poi partecipato, sempre per quanto concerne il settore assicurativo, all'indagine conoscitiva svolta al Parlamento, nel '70-71, sui problemi dell'emigrazione, dando, anche in questa occasione, il suo indispensabile contributo per una migliore conoscenza della situazione.

Tecnici dell'Istituto, infine, hanno sistematicamente preso parte ai lavori svolti in questi ultimi anni dalla commissione amministrativa della Cee, per la revisione della regolamentazione comunitaria di sicurezza sociale.

Sotto il profilo funzionale, l'Istituto si è impegnato, in questi ultimi anni, ed è tuttora impegnato, nella ricerca di quelle soluzioni che possano rendere più correnti le procedure e più rapide le erogazioni.

Incominciando con il Centro compartimentale di Udine nell'ottobre del 1969, il settore delle convenzioni è stato totalmente ristrutturato, sottraendo alle singole sedi provinciali quegli adempimenti in regime internazionale che tali unità, per l'insufficienza di personale esperto in materia di convenzioni, non potevano svolgere con la necessaria sveltezza.

In tal modo sono state, tra l'altro, notevolmente semplificate le relazioni con gli organismi assicuratori esteri, evitando un'eccessiva e indubbiamente dannosa capillarizzazione dei rapporti.

Sempre nell'àmbito di questa ristrutturazione, è stata avviata una prima gestione automatizzata delle pensioni in regime internazionale, che ha permesso di effettuare con rapidità le operazioni di adeguamento di tali pensioni all'aumento dell'indice del costo della vita.

Sono stati, infine, instaurati concreti contatti con gli organismi assicuratori tedeschi, al fine di esaminare la possibilità di usufruire, con mezzi elettronici, dei dati assicurativi relativi ai lavoratori migranti italiani, esistenti presso alcuni di tali organismi.

*— Può dirsi, così, che l'Inps abbia per ora esaurito la gamma dei possibili interventi? Quali sono, comunque, le prospettive a più breve scadenza?*

— Nella materia che stiamo esaminando non vi sono, praticamente, punti di arrivo, in quanto si opera in una situazione estremamente dinamica.

Naturalmente, sotto il profilo normativo, l'Inps continuerà, come per il passato, a dare il massimo apporto; e ho motivo di ritenere che in tale settore non vi siano rilievi da fare.

Per quanto riguarda invece il settore operativo preposto alla trattazione delle domande di prestazione in regime internazionale, è indubbio che esso potrebbe raggiungere livelli di maggiore funzionalità.

Sull'attuale situazione hanno senz'altro influito tutti quei fattori negativi — quali il susseguirsi di importanti riforme a breve scadenza, l'esodo di personale esperto e la conseguente carenza organica — che hanno reso inadeguata la funzionalità anche di altri settori di lavoro.

Comunque, l'intera problematica strutturale e funzionale riguardante il settore operativo delle convenzioni, è sottoposta ad attento esame e si stanno già definendo le linee di alcune importanti soluzioni. Si stanno, in particolare, studiando le possibilità di ampliare l'intervento dell'elaborazione elettronica dei dati.

La situazione dovrebbe, pertanto, entro un ragionevole lasso di tempo, migliorare in maniera sensibile, fino a normalizzarsi allorquando potranno essere attuati quei programmi di automazione per i quali, tuttavia, sarà necessario un adeguato periodo di sperimentazione.

# L'accordo italo-svizzero verso la ratifica governativa

*Il 4 luglio 1969 è stato concluso a Berna un accordo aggiuntivo che apporta alcune modificazioni alla convenzione italo-svizzera di sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, resa esecutiva con legge 31 ottobre 1963, n. 1781.*

*Tale accordo avrà finalmente ratifica ed esecuzione da parte del Governo italiano.*

*L'accordo contiene disposizioni di notevole importanza, alcune delle quali erano state da tempo invocate dalle collettività friulane operanti nella Confederazione. Ci sarà così la proroga, senza limiti di tempo, della disposizione relativa al trasferimento in Italia di contributi versati all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera. L'accordo, in sostanza, mantiene, in favore dei lavoratori italiani che rimpatriano definitivamente dalla Svizzera all'età di 60 anni (55 per le lavoratrici), la facoltà di chiedere il trasferimento in Italia dei contributi versati nell'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera. Tale possibilità, che ha ora un carattere permanente, costituisce in molti casi una soluzione appropriata al problema sollevato dalla differente età pensionabile in Svizzera e in Italia. Dato che il trasferimento comporta la perdita del diritto alla pensione svizzera, esso andrà richiesto soltanto quando ne risulti al lavoratore un adeguato beneficio nel regime pensionistico italiano tenuto conto degli anni di lavoro effettuati in ciascuno dei due Paesi.*

*Una disposizione prevede anche, in favore di alcuni lavoratori italiani che avevano chiesto e ottenuto il trasferimento in Italia della sola quota parte dei contributi versati da loro stessi in Svizzera, la possibilità del trasferimento della quota parte di contributi versati dai loro datori di lavoro; ciò comporterà, in molti casi, dei benefici sulla liquidazione della pensione italiana, oppure il rimborso dei contributi stessi.*

*L'accordo contiene anche importanti disposizioni in materia di assicurazione invalidità: esso prevede, in primo luogo, una regolamentazione speciale per i frontalieri, secondo la quale detti lavoratori avranno diritto alle rendite di invalidità e alle provvidenze tendenti al recupero della capacità lavorativa, qualora gli interessati abbiano maturato due anni di assicurazione negli ultimi tre anni. Tale nuova soluzione, per quanto riguarda le rendite, si aggiungerà a quella già prevista dalla convenzione e interesserà quei frontalieri che non riescono a maturare le condizioni richieste della convenzione stessa. Per quanto invece concerne le prestazioni rivolte al recupero della capacità lavorativa, si tratta di un nuovo diritto, dato che esse non venivano sinora erogate in nessun caso ai lavoratori frontalieri.*

*Infine, alcune disposizioni perfezionano i meccanismi necessari per l'ottenimento della rendita svizzera di invalidità da parte di cittadini italiani rimpatriati o di coloro che, in ragione della categoria professionale cui appartengono, non sono considerati come aventi la residenza in Svizzera: disposizioni, queste, di cui si sentiva una particolare esigenza, dato che in molti casi si riscontravano non poche difficoltà al riguardo.*

*Gli elementi sopra elencati testimoniano della rilevanza dei vantaggio acquisiti a favore dei nostri lavoratori emigrati e pertanto della particolare urgenza di ratificare e dare esecuzione all'accordo in questione.*

*L'entrata in vigore dell'accordo aggiuntivo non pregiudica la revisione globale dell'attuale regolamentazione dei rapporti italo-svizzeri in materia di sicurezza sociale in vista del suo ulteriore miglioramento: al riguardo sono infatti state avanzate proposte al governo svizzero in previsione di addivenire, il più sollecitamente possibile, ad avviare convenzioni in seno all'apposita commissione mista.*

# Dalla Svezia per le pensioni

A Malmöe si è riunita la Giunta delle associazioni dei lavoratori italiani emigrati in Svezia. La riunione, conclusasi con l'adozione d'una mozione, ha sottoposto a un esame dei molti e gravi problemi che assillano i 7.500 nostri connazionali emigrati nel Paese scandiavo. Non meno pressanti sono le richieste indirizzate alle autorità governative svedesi. A proposito dell'annosa questione delle pensioni, la mozione, inviata ai governi e ai sindacati dei due Paesi, afferma, tra l'altro, che sono necessarie: «la trasferibilità della pensione popolare svedese in Italia senza danneggiare gli emigrati e una sollecita procedura per farla subito entrare in vigore, compresa la eventuale formazione di una pensione per chi la desideri; la ricerca d'una soluzione anche per la pensione dei familiari e la partecipazione dei rappresentanti degli emigrati e dei sindacati dei due Paesi alle trattative italo-svedesi».

Gli emigrati in Svezia chiedono inoltre un interessamento diverso e più costruttivo nei confronti dei problemi dell'istruzioe per i loro figli, dell'informazione e della qualificazione professionale, di un adeguamento tecnico dell'assistenza consolare. Si chiede anche che a Stoccolma sia costituito un comitato consolare e che sia assicurata una rappresentanza degli emigrati italiani in Svezia nel CCIE.

# RISPONDIAMO AI QUESITI

La legislazione italiana prevede che un lavoratore emigrante possa ottenere una pensione con il cumulo dei periodi di assicurazione italiani e quelli effettuati in uno degli Stati convenzionati con l'Italia, una pensione che ha carattere provvisorio fin tanto che l'ente assicuratore estero non liquiderà la quota a suo carico. In pratica, se un lavoratore non ha i quindici anni di assicurazione in Italia ma soltanto dieci, ha diritto alla pensione qualora, assieme alla domanda, presenti un documento attestante cinque anni di assicurazione in uno Stato come il Lussemburgo, la Germania, la Francia, eccetera.

Un lettore di Parigi ci ha scritto per protestare che l'Inps gli ha negato a 60 anni d'età la pensione italiana perché, contemporaneamente a essa, non ha chiesto quella francese. Il lettore ci dice che non aveva chiesto questa ultima pensione in quanto in Francia essa viene liquidata a 60 anni al 20 per cento del salario medio annuale, mentre a 65 anni viene liquidata al 40 per cento.

Prendendo alla lettera la legislazione italiana, il lettore parigino avrebbe ragione di protestare; ma, in effetti, egli ha chiesto che il diritto alla pensione italiana sia raggiunto con contributi versati in Francia. Pertanto l'Inps doveva, per forza di cose, applicare i regolamenti Cee (l'applicazione della legislatura italiana in materia è semplicemente provvisoria, in attesa di quella internazionale).

L'articolo 44 del regolamento Cee n. 1408/71, del 14 giugno 1971, avverte, al proposito, che si può chiedere i diritti pensionistici in Italia, soprassedendo alla liquidazione della pensione estera, soltanto nel caso che non vengano utilizzati i periodi di assicurazione estera per la pensione italiana. Questo articolo è negativo rispetto al precedente regolamento Cee, che invece inderogabilmente veniva applicato anche quando gli interessati potevano avere in modo autonomo un diritto di pensione in Italia, senza ricorrere al cumulo dei periodi contributivi francesi; in ogni caso, con la vecchia regolamentazione, la pensione francese veniva liquidata in misura ridotta rispetto a quella dovuta al 65° anno.

Naturalmente, il nostro lettore di Parigi potrà ottenere tutte e due le prestazioni soltanto se l'ente assicuratore francese non procede alla riduzione della pensione a suo carico a 60 anni d'età, nel caso che egli si sia fatto considerare idoneo a qualsiasi lavoro proficuo. Infatti, qualora venga riconosciuto inabile, la sua pensione non verrà ridotta, ma sarà sempre del 40 per cento del salario annuo medio degli ulteriori dieci anni di lavoro, e si chiamerà pensione di vecchiaia anticipata per incapacità al lavoro.

# Successo in Polonia del canto friulano

Un notevole successo ha conseguito in Polonia, nello scorso gennaio, la corale «Gottardo Tomat» di Spilimbergo: il complesso ha tenuto a Varsavia quattro esecuzioni (nella chiesa di Sant'Anna, nell'aula delle Colonne dell'Accademia di agricoltura, e infine nel maggiore istituto musicale polacco, e cioè la Accademia di musica) in ciascuna delle quali ha presentato un nutrito gruppo di canti friulani.

Il successo riscosso a Varsavia dal coro spilimberghese, presieduto dal sig. Luigi Serena, non stupisce certamente chi ne conosce le affermazioni in concorsi e in rassegne di rilievo nell'arco degli ultimi anni; ma ciò che a noi preme sottolineare è il fatto che la «Gottardo Tomat» si è sempre fatta premura di includere un'ampia scelta di canti nostrani nei suoi programmi concertistici.

Ritornando alla bella prova fornita in terra di Polonia, ci è gradito rilevare che ai concerti della corale spilimberghese si è interessata la radio di quella nazione; anzi, è stato assicurato che, a commento dell'intervista con il direttore del complesso, m.° Olinto Contardo, che andrà in onda sul terzo programma (culturale), saranno trasmessi alcuni brani di folclore nostrano, quali «Il furlan», «Lis vendemis» e forse «Stelutis alpinis». Certo, sarà difficile per i friulani poter ascoltare quel programma, a causa della sua diffusione su onde corte; ma dalla Polonia non mancheranno certamente informazioni dirette, così come alla corale giungeranno le recensioni (appariranno sul numero di marzo della rivista *Vita musicale* di Varsavia) sulle esecuzioni dello scorso gennaio.

Intanto, alla «Gottardo Tomat» è pervenuta una lettera da parte della federazione polacca di cappelle musicali - associazione di canto della Mazovia, in cui si ringrazia per l'esibizione del 21 gennaio, nell'aula Colonne dell'Accademia di agricoltura, nel quadro dei «concerti domenicali» da essa promossi. Dice inoltre la lettera: «La vostra esibizione ha fatto conoscere al folto pubblico polacco, e specialmente ai numerosi rappresentanti della gioventù universitaria e liceale, il patrimonio corale italiano di maestri antichi e moderni e anche il vostro affascinante folclore. Siamo felici di aver potuto ascoltare questi canti nell'esecuzione autentica, il che ha reso possibile un interessante confronto con l'esecuzione di simili brani da parte delle corali polacche». La lettera, esprimendo l'auspicio di ospitare di nuovo i componenti del complesso «Gottardo Tomat», si conclude affermando: «Il pubblico polacco ha apprezzato le vostre esibizioni e si è entusiasmato della vostra sensibilità musicale e raffinatezza d'esecuzione».

Come codicillo finale, un'informazione: il complesso polacco che ha organizzato al coro spilimberghese i quattro concerti (il «Warszawski Chor Miedzyuczelniany») ha più volte cantato con i coristi nostrani *Il cjant di Aquilèe*, di Oreste Rosso, che conosce perfettamente in friulano, e sta studiando tutti i brani del repertorio di canti friulani che la «Gottardo Tomat» ha eseguito a Varsavia, al fine di cantarli insieme con gli spilimberghesi.

### UNA MOSTRA PERSONALE DI ALTIERI ZANVETTOR

A Longarone si è tenuta una mostra personale di pittura di Altieri Zanvettor, nome caro ai nostri corregionali emigrati per avere, come funzionario del ministero degli Esteri, assolto vari incarichi di prestigio e di fiducia in Romania, ad Amsterdam, a Saarbrücken e a Parigi. I friulani residenti in queste città ne ricordano con affetto l'opera a favore della collettività italiana e la simpatia dimostrata in particolare per loro, per i figli della «piccola patria», dei quali il dott. Zanvettor, cadorino, si sentiva fratello per affinità spirituale.

Altieri Zanvettor, attualmente residente a Conegliano, ha esposto una serie di opere per la gran parte ispirate alla montagna (soprattutto le Dolomiti) e al paesaggio veneto, di cui si è rivelato un felice e pensoso interprete.

# CI HANNO LASCIATI...

### Romano Bernardi

A 76 anni è morto a Saarbrücken (Germania) il sig. Romano Bernardi. Nato nel 1896 ad Arba, già undicenne cominciò a conoscere le dure vie dell'emigrazione lavorando nelle fornaci austriache; più tardi avrebbe dato prova delle proprie capacità in Francia, in Ungheria e nella Saar, dove rimase ininterrottamente dal 1928 sino alla morte. Pochi i ritorni in Friuli: per compiere il proprio dovere di soldato nella prima guerra mondiale (e due anni fa gli fu conferito il cavalierato di Vittorio Veneto) e nel 1927 per sposarsi; poi qualche breve visita, che fece accrescere in lui l'irrealizzabile desiderio del definitivo ritorno in patria. Ma ora le sue spoglie riposano ad Arba, come aveva chiesto prima di concludere la propria parabola terrena. Terrazziere provetto, sempre arguto e vivace, era socio del Fogolâr di Saarbrücken, alle manifestazioni del quale, nonostante l'età, era sempre presente.


Il sig. Romano Bernardi.

Alla memoria del sig. Romano Bernardi, friulano tutto d'un pezzo e di esemplare operosità, il nostro commosso saluto; ai familiari tutti, e al Fogolâr di Saarbrücken, le espressioni del nostro cordoglio.

### Ettore Andreuzzi

A 68 anni d'età si è spento a Sangerties (New York) il nostro corregionale sig. Ettore Andreuzzi, nativo di Navarons di Meduno. Pur essendo emigrato da molti anni negli Stati Uniti, aveva conservato immutato lo amore per la terra natale e per la sua gente. Tale attaccamento gli era valso la stima e la simpatia dell'ambiente di lavoro, dove la sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo: il sig. Andreuzzi, infatti, si era distinto per rettitudine, per tenacia, per spirito di solidarietà. Numerosi gli intervenuti ai funerali, a testimonianza dell'affetto e della considerazione che aveva saputo conquistarsi.

Alla desolata vedova, signora Emelin, e ai familiari tutti, le espressioni del nostro cordoglio; alla memoria del sig. Andreuzzi un mesto saluto.

### Amedeo Calderini

A Ponthierry di Jonville (Francia) è morto il sig. Amedeo Calderini. Aveva 68 anni, essendo nato a Casasola di Majano nel 1904. Emigrato ancora in giovanissima età, era ritornato in Italia per il servizio di leva e poi aveva ripreso il lavoro all'estero; ma saltuariamente rientrava in Friuli, per cercare qui la sua sposa, che voleva della sua terra: e la trovò, infatti, a Forgaria, trascorrendo con lei anni sereni, allietati dalla nascita di due figli: Maria, ora coniugata, e Tonino, il quale ha conseguito la laurea in ingegneria, dedicandosi contemporaneamente allo studio e al lavoro. Purtroppo, il nostro bravo corregionale (era un sincero amico di «Friuli nel mondo», il cui arrivo gli procurava una gioia immensa: ne leggeva le pagine da cima a fondo) era affetto da disturbi cardiaci: da due anni al suo cuore era stata applicata la pila. Dedito interamente alla famiglia e al lavoro, di carattere buono e gioviale, la sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio.


Il sig. Amedeo Calderini

Mentre ci inchiniamo commossi dinanzi alla figura di questo friulano esemplare, rivolgiamo all'affranta vedova, signora Eugenia, ai figli e ai parenti tutti, l'espressione della nostra affettuosa solidarietà.

### Pellegrino Giust

A Dayton (Stati Uniti) è morto il sig. Pellegrino Giust. Di questo nostro corregionale che non è più, sappiamo soltanto che ha lasciato nel lutto la moglie, signora Iole Maraldo, nativa di Cavasso Nuovo, una figlia, tre figli e otto nipoti, tutti residenti in America, una sorella in Argentina (la signora Angela Maguerit) e una a Ovoledo di Zoppola (signora Luisa Dollo): la comunicazione pervenutaci è stata di un'estrema laconicità. Ma dietro quella secchezza d'informazione è facile scorgere il dolore per la scomparsa d'un lavoratore esemplare, per un uomo che assolse con scrupolo i doveri di capofamiglia e che non risparmiò sacrifici — al punto di emigrare dal Friuli — per assicurare ai suoi cari, che ora lo piangono, tutto ciò che il suo affetto e la sua buona volontà potevano loro procurare. Noi rispettiamo — e anzi ammiriamo — il pudore dei familiari, anche se il vero volto morale del sig. Pellegrino Giust, che in queste righe abbiamo tentato di ricostruire attraverso la coralità del loro cordoglio, rimane un po' in ombra.

Alla memoria del nostro caro corregionale scomparso (fu un fedele abbonato di «Friuli nel mondo», e perciò gli dobbiamo la gratitudine dell'amicizia) eleviamo un mesto pensiero; ai familiari, e in particolare all'affranta consorte, le più affettuose condoglianze.

# Informazioni dall'Austria

A somiglianza di quanto attuato da non pochi sodalizi friulani all'estero, anche il Fogolâr di Vienna — di cui è presidente uno dei più sensibili poeti del Friuli d'oggi, il prof. Franco de Gironcoli, del quale abbiamo accolto con gioia il meritatissimo riconoscimento conferitogli con l'assegnazione del premio Epifania — ha un suo bollettino di informazioni. Anch'esso è ciclostilato e si compone di pochi fogli; ma ha una particolarità: è scritto interamente in friulano. E un friulano puro: quale appunto può essere quello d'un ottimo poeta. Vi si parla, in breve, di tutto un po': notizie interne, notizie dal Friuli, informazioni culturali, persino recensioni.

Dal *Boletin d'informazion del Fogolâr de l'Austrie* (questo il titolo) stralciamo alcune notizie di cronaca.

Una riunione è stata indetta per la consegna delle tessere ai soci del sodalizio, tutti presenti. Tra le personalità, il console d'Italia, sig. Andrea G. Mocchi Onory, e il direttore dell'Istituto italiano di cultura, prof. Renato Tonelli, entrambi soci onorari del Fogolâr, la prof. Maria Hornung, nota per aver pubblicato il «Dizionario del linguaggio sappadino», don Giovanni Giuliani, preposto della chiesa italiana dei Minori, il pittore Giorgio Chaimowicz, il segretario generale della Camera di commercio italiana a Vienna. A proposito della prof. Hornung, va rilevato che ella aveva presentato, in una precedente manifestazione, il suo dizionario ai soci del Fogolâr. Con lei — che ha dedicato ben dodici anni di lavoro alla stesura dell'opera, ricca di diecimila vocaboli — erano presenti il sindaco di Sappada, i figli dell'avv. Sartor-Slozzer (che per primo aveva cominciato la raccolta dei vocaboli di quell'antico linguaggio) e don Valentino Quinz, che ha tenuto un applaudito discorso.

Altra riunione lo scorso 13 gennaio: il prof. Arduino Cremonesi, presentando un suo volume recentemente pubblicato, ha parlato sul tema: «L'eredità europea del Patriarcato di Aquileia». E' in preparazione un «mangiâ a scotedet», con cibi e bevande tipicamente nostrani.

### La documentazione del servizio militare

I residenti all'estero, allorchè presentano una domanda di pensione all'ente assicurativo, nel fare esplicito riferimento ai periodi di assicurazione italiana (indirizzo della ditta presso cui hanno lavorato), devono presentare gli originali (non fotocopie) della tessera assicurativa italiana con le marche assicurative ancora in loro possesso, e inoltre debbono documentare il periodo di servizio prestato nelle forze armate italiane. Infatti, per l'accredito del periodo di servizio militare, l'Inps deve venire in possesso dell'estratto del foglio matricolare rilasciato dal distretto militare, in quanto non vi provvede d'ufficio.


Una vecchia e caratteristica casa di Verzegnis sfuggita all'azione nefasta dei terremoti che purtroppo si verificano in quello stupendo lembo della Carnia.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

DEL FABBRO geom. Riccardo - CONAKRY - KAMSAR (Guinea) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del figlio, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie di cuore da parte nostra, con infiniti voti di bene da Tolmezzo.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Vivamente ringraziando per il saldo 1972, la salutiamo con cordiale augurio.

FACHIN Pietro - LUSAKA (Zambia) - La sua gentile consorte, che è stata gradita ospite dei nostri uffici, ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con fervidi voti di bene.

GARZOLINI Lucia - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Grati per i quattro rand (3.098 lire) a saldo del 1972 e 1973, ben volentieri salutiamo per lei Arta Terme, suo paese natale.

GIOVITTO Antonio e SFREDDO Ferruccio - PRETORIA (Sud Afr.) - Ringraziamo di cuore il sig. Giovitto per i saldi 1973 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

## AUSTRALIA

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Cari saluti da Orcenico Superiore, ringraziando per i 5 dollari australiani (3400 lire) che hanno saldato le annate 1971 e 72.

FLAMIA Giuseppe - CANBERRA - Grazie: a posto il 1972. Saluti e auguri da Verzegnis e dalle limpide acque del suo lago.

FURLAN Lidia - GLEN OSMOND - Ci è gradito inviarle i cordiali saluti del sig. Erminio Minarelli, che ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cari voti di bene.

GENTILINI Francesco e Lidia - LAKEMBA - e MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PENSHURT - Ringraziamo i sigg. Gentilini per il saldo 1972 a loro favore (posta aerea) e per i sigg. Morassutti, e formuliamo a tutti gli auguri più fervidi, salutandoli rispettivamente da Rivoli di Osoppo e da Casarsa.

MINARELLI *Amadio* - *FULLARTON* - Il familiare sig. Erminio ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Con suoi cordiali saluti, il nostro vivo ringraziamento.

## EUROPA

### ITALIA

ERMACORA Angelina - OSTIA LIDO (Roma), Guerrino - ROMA - e Settimio - AREZZO - Rinnoviamo alla signora Angelina il nostro ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 per sé (sostenitrice) e per i familiari Guerrino e Settimio, nonché a favore della signora Maria Ferri, resid. a Firenze. Cordiali auguri.

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Ancora grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1973. Si abbia una cordiale stretta di mano.

FERRI Maria - FIRENZE - Grazie: il 1972 ci è stato saldato dalla gentile signora Angelina Ermacora, resid. a Ostia Lido, che ha fatto cortese visita all'Ente e che con lei salutiamo cordialmente.

FLORA Franca - MILANO - Ringraziando per il saldo 1973 (sostenitrice), ricambiamo di vero cuore i graditi saluti e i gentili auguri.

FORGIARINI cav. Luigi - BELLUNO - Grazie: ricevuto il saldo 1973. Vive cordialità augurali.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

FRANZIL Antonio e Daniele - SASSARI - e SECHI-FRANZIL Dora - ORISTANO (Cagliari) - Ringraziamo vivamente il sig. Antonio per averci spedito il saldo 1973 per sé e per i suoi familiari. A tutti, con un caro *mandi*, i migliori auguri.

FRANZOLINI Guido - PAVIA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Voti cari d'ogni bene.

FRATI Nives - FIRENZUOLA (Firenze) - Il sig. Chiandussi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GASTALDELLO Lisa - GENOVA - La gentile signora Marisa Gregoris Belluz ci ha inviato il saldo 1973 a suo favore. Grazie a tutt'e due. Cari saluti e voti di bene.

GIABBAI Ferrante - ROMA - Il comm. Milocco, facendo gradita visita all'Ente, ha saldato per lei il secondo semestre 1972 e l'intero 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GIACONIA Wilma - PALERMO - Grati per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente dal Friuli.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1973 (sostenitore). Cari saluti e auguri.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Anche a lei, vivi ringraziamenti per il saldo 1973 e cordiali auguri.

GREGORUTTI Giovanni - IVREA (Torino) - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973 (sostenitore), salutiamo per lei il Friuli e tutti i friulani in patria e all'estero.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Grazie: saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Saluti e auguri cordiali.

GUERRA Elisa e Adelio - VARESE - Ringraziando per il saldo 1973 (sostenit.), ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti e le espressioni augurali.

*Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1973:*

Fabbro cav. Elio, Udine; Fabretto Francesco, Zoppola (sostenitore); Facchin Gino, Mediis di Socchieve; Fazzutti Luigi, Forni di Sotto; Ferraro Alfea, Udine (sostenitrice); Ferroli Augusto, Meduno (1972, a mezzo del fratello Peter, residente negli USA); Finos Emilio, San Vito al Tagliamento; Flaugnatti Pietro, Gemona (sostenitore); Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals (sostenitori); Francescon Centa Giovanni, Cavasso Nuovo; Francescutto Laura, San Giovanni di Casarsa; Franz Felice, Moggio Udinese (1972); Furlani Luciano, Muzzana del Turgnano; Gelante Graziella, Clauzetto (anche 1972); Galieti Giovanni, Villanova del Judrio (anche 1972, a mezzo del cav. Bruno Degani); Galvani cav. Timoteo, Udine; Gambogi Maria e Walter, Udine (anche 1974, sostenitori); Garlatti-Costa Cleto, Udine (1972); Geretti Denis, Mels di Colloredo di Monte Albano (anche 1972); Giacomelli Giovanni, Poffabro; Gransinich Gelindo, Torviscosa; Grattoni Italo, Pavia di Udine (a mezzo del sig. Volpetti); Gregoris Belluz Marisa, Codroipo; Gruppo folcloristico danzerini di Lucinico (a mezzo del presidente, rag. Medeot); Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenitore).

### BELGIO

FACCHIN Loretta - RETINNE - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con fervido augurio.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Un caro *mandi*.

GENTILINI T. - BRUXELLES - Grazie per la rimessa postale a saldo del 1972. Per favore, scrivendoci o rinnovando l'abbonamento, indichi per intero il suo nome: T. può significare cento nomi (Tullio, Tiberio, Tancredi, ecc.) e nessuno. Vive cordialità.

MINISINI Angelo - JEMEPPE - Il comm. Giovanni Faleschini, che saluta cordialmente, insieme con i suoi familiari, lei, la gentile signora e i figli, ci ha corrisposto il saldo 1973. Grazie. Da noi, fervidi auguri.

### FRANCIA

COLUSSI Arduino - TOLOSA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti dei nipoti Del Favero, che ci hanno corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a lei e a loro, con un cordiale *mandi*.

ERMACORA Dino - MONTIGNY LES METZ - Grazie due volte: per il saldo 1971 e per il saldo 1972, che abbiamo ricevuto con due separate rimesse. E ci scusi per l'involontario ritardo di questa comunicazione. Saluti cari e auguri d'ogni bene da Magnano in Riviera.

FILAFERRO Giulio - L'HAY-LES-ROSES - Grati per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente da Bevorchians di Moggio Udinese e dall'incantevole valle dell'Aupa.

FLORISSI Florendo - ST. REMY SUR AVRE - Al saldo 1973 per lei hanno provveduto i nipoti Del Favero, che attraverso le nostre colonne la salutano con affettuosi auguri.

FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - La nipote Ida, che vi saluta caramente, ci ha corrisposto per voi il saldo 1972. Grazie a tutt'e tre; vive cordialità.

FOSCHIANI Ancilla - BAGNEUX - Con fervidi auguri da Colloredo di Monte Albano, che ricambiamo i suoi graditi saluti, la ringraziamo per il saldo 1972 in qualità di sostenitrice.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - La sua gentile signora, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1973 a suo nome. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - Con cordiali saluti da Forgaria, grazie per i saldi 1971 e 72.

GEROMETTA André - ST, RAPHAEL - La rimessa postale ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e fervidi voti di bene.

GRIGGIO Romano - FLAXLANDEN - e Arcellio - MULHOUSE - Ringraziamo il sig. Romano per i 20 franchi (2320 lire): saldano il 1974 per lui (già abbonato per l'anno in corso) e il 1972 per il familiare sig. Arcellio. A tutt'e due, vive cordialità.

GUBIANI Enrico e CRACOGNA Francesco - CERNAY - La signora Santina, rispettivamente sorella e nipote, ha provveduto al saldo 1973 a favore di tutt'e due. Con i suoi affettuosi saluti, vi giunga gradito il nostro ringraziamento e il più sentito augurio.

GUERRA Federico - STAFFELFELDEN - Le rinnoviamo le espressioni del nostro ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Un caro *mandi*.

TONDO Ariedo - HAYANGE - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il comm. Giovanni Faleschini, che le invia cari saluti da Osoppo. Da noi, grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

### GERMANIA

ERMACORA Giuseppe - ECHTERDINGEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Ogni bene.

ERMACORA Luis - NEUHAUSEN - Con saluti e auguri cordiali da Treppo Piccolo, vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

### INGHILTERRA

GIROLAMI Giovanni - LONDRA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Vive cordialità augurali.

GONTA Ermelinda - TAUNTON SOMERSET - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradita ospite dell'Ente e per averci saldato gli abbonamenti 1972 e 73. Fervidi voti di bene.

### LUSSEMBURGO

ENGLARO Romano - LUXEMBOURG-MERL - A posto il 1972. Grazie. Vive cordialità augurali da Treppo Carnico.

GOLLINO Rodolfo - LUSSEMBURGO - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo di tutto cuore i graditi auguri. Cari saluti da Bordano.

GUBIANI Luciano - STRASSEN - Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da Ospedaletto.



Il sig. Amilcare Zanini, nato a Variano di Basiliano ma da 45 anni residente in Canada, siede accanto alla sua gentile consorte, signora Maria, e a tre ospiti della sua casa, a Toronto: i sigg. Rosina e Romano Clocchiatti e la loro figlia Mara. In occasione d'una vacanza in Friuli, i sigg. Zanini ci hanno fatto visita, e ci hanno pregato di salutare, a loro nome, i parenti e gli amici.



**SYDNEY — Per la prima volta a memoria d'uomo, tutti i valvasonesi residenti nella città australiana si sono riuniti nella sede del Fogolâr per un lieto « gustâ in compagnie », a termine del quale i sigg. Gino Avoledo e Antonio Valentinuzzi (il primo è il più anziano valvasonese a Sydney, il secondo vi è giunto 24 anni fa) hanno tagliato la torta augurale per il 1973. Con questa foto, il gruppo saluta il paese natale, i parenti in Friuli e tutti i compaesani emigrati.**

### OLANDA

GALANTE Mario - EINDHOVEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1972. Cari saluti da Sequals.

### ROMANIA

DELLE CASE Mario - VASLUI - e MOLINARO Gio Batta - HUSI - Da Milano, il sig. Luigi Grassi ci ha gentilmente spedito il saldo 1975 e 76 in qualità di sostenitore per il sig. Delle Case (già abbonato per l'anno in corso e per il prossimo) e il saldo 1973 e 74, pure in qualità di sostenitore, per il sig. Molinaro. Vivi ringraziamenti a voi e al vostro parente, e infiniti voti di bene.

GARLATTI Adamo - SINAIA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Clara, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

### SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972 (sostenitore), salutiamo per lei Casarsa natale e tutti i compaesani in patria ed emigrati. Un caro *mandi*.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo, i parenti, gli amici, i conoscenti. Grazie per il saldo 1972, con fervidi auguri.

### SVIZZERA

ERMACORA Lino - EMMENBRUCKE - Ricambiamo cordialmente, e centuplicati, i gentili auguri. Con vivi ringraziamenti per il saldo 1972, la ricordiamo da Ronchis di Faedis, dove risiedono i suoi familiari e che salutiamo a suo nome.

FERUGLIO Aleardo - BERNA - Ancora grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1973 (sostenitore). Un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo di cuore il sig. Vittorino Pecile per averci spedito, con il suo, i saldi 1973 a favore dei sigg. Giuseppe Fadi, Walter Di Barbara e Giuseppe Vantusso, nonché i saldi 1972 e 73 per la signora Ilva Milan. Con cari saluti a tutti, gli auguri più fervidi.

FORNASIER Vito - GINEVRA - Con cari saluti da Travesio, grazie per il saldo 1972 (sostenitore).

FOSCHIA Ferruccio - SONCEBOZ - La rimessa postale ha saldato il 1973. Grazie. Ricambiamo di tutto cuore a lei e famiglia auguri d'ogni bene.

GAIER Rudi - BRUGG - Grati per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente da Comeglians e da tutta la stupenda terra di Carnia.

GALINA prof. Pietro - LE LOCLE - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972. Si abbia cari saluti e auguri da noi tutti, e in particolare dall'amico prof. Menichini.

GIACOMINI cav. Enzo - LOSANNA - Anche a lei il nostro rinnovato ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972. Vive cordialità augurali.

GRAVA cav. Osvaldo - BIENNE - e CODUTTI Ernesto - LYSS - Ancora grazie al cav. Grava per la gradita visita e per il saldo 1973 a favore di entrambi, che salutiamo con un caro *mandi*.

GUILIZZONI M. - GATTIKON - Grazie: il vaglia ha saldato il 1973. Per favore, qual è il suo nome? M. ne è appena l'iniziale. Cari saluti e auguri.

## NORD AMERICA

### CANADA

ERMACORA Lino - ST. THOMAS - Ricevuti i 5 dollari: hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie. Ricambiamo cordiali saluti e fervidi auguri a lei e ai suoi cari

FABBRI Caterina - KINGSTON - Ancora grazie per la visita gentile e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Voti di prosperità.

FACCA Attilio - WINDSOR - Grazie per le cortesi espressioni, che ci testimoniano la sua amicizia e la sua stima. E grazie anche per i 5 dollari, a saldo del 1972 e 73. Un caro *mandi*.

FACCHIN Giovanni - LONDON - I due dollari canadesi hanno saldato il 1972. Grazie, saluti, auguri.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Da San Martino al Tagliamento, cari saluti e voti di bene, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

FAION Rodolfo - TORONTO - Saldato il 1972. Grazie. Una cordiale stretta di mano.

FALESCHINI Silvio - DOWNSVIEW - Saluti cari a lei e alla gentile signora Tina dalla stupenda vallata dell'Aupa, e in particolare da Saps. Grazie per il saldo 1972.

FEDERICO Renato - CALGARY - Grazie: i 5 dollari canadesi (2925 lire) hanno saldato, in qualità di sostenitore, il 1972 e il 1973. Cari saluti e auguri.

FEREGOTTO Alfredo e DE CECCO Renato - WINDSOR - Noi comprendiamo benissimo il vostro desiderio di vedere pubblicata una foto di Braulins, e perciò faremo di tutto per accontentarvi. Ma non crediate che sia sempre facile e possibile esaudire le richieste di tutti: conosciamo piccoli paesi di cui non esistono foto (cartoline), o le cui immagini sono di vecchia data, o male eseguite. Inviare un fotografo sul posto? Sì, si può: ma è alquanto dispendioso. E allora? Allora



**I coniugi sigg. Carlo Fioretto e Maria Ciriani, residenti in Belgio, a Huccorgne, hanno celebrato le nozze d'argento. Eccoli effigiati dopo il rito religioso in cui hanno rinnovato il « sì » pronunciato a S. Giorgio della Richinvelda.**

non sarebbe male che fossero gli stessi interessati a inviarci la foto che desiderano vedere pubblicata, o raccomandassero ai familiari, o agli amici, di farcela avere. Questo discorsetto, naturalmente, è di carattere generale: non riguarda il vostro caso specifico, ma lo spiega. Grazie per gli 8 dollari canadesi (4.640 lire): saldato il 1972 e 73 per entrambi, che salutiamo beneaugurando.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con fervido augurio da San Daniele.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - La figlia Rosa, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FORNASIERO Angelina - SUDBURY - Esatto: i 7 dollari canadesi (4.053 lire) hanno saldato, in qualità di sostenitrice, tre annate: 1973, 74 e 75. Grazie, dunque, e voti di prosperità.

FORNASIERO Ennio - FORT EIRE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Cari saluti e auguri.

FOSCHIA Plinio - SUDBURY - Grazie: i tre dollari (1.740 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Vive cordialità.

FRANCESCUT Dante - WOODBRIDGE - Rinnoviamo a lei e alla gentile signora il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972, 73, 74 e 75. Un caro *mandi*, con tanti auguri.

FRANCESCUT Mario - EDMONTON - Per la verità, i dollari canadesi contenuti nella busta della lettera raccomandata non erano 5, bensì 4. Poco male: essi sono ugualmente sufficienti a saldare — come lei voleva — le annate 1972 e 73. Grazie; cari saluti da San Vito al Tagliamento.

FRANCESCUTTI Oreste L. - KELOWNA - Saldato il 1972. Grazie vivissime, con infiniti auguri.

FURLAN Valentino - CALGARY - L'amico Armando Marsura, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due; voti di prosperità.

GAIARDO Angelo - TORONTO - Grati per i gentili saluti, che ricambiamo con fervido augurio, la ringraziamo per i saldi 1972 e 73.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - Grazie per il saldo 1972. Saluti cordiali da Ramuscello di Sesto al Reghena.

GAMBIN Toni - WESTON - I sei dollari inviati al dott. Pellizzari, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

GASPARDO Giuseppe - TORONTO - Da Maniago, il sig. Amedeo Piccoli ci ha spedito un vaglia di 1600 lire per lei, a saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, e fervidi auguri.

GIACOMINI Enzo - VILLE ST. MICHEL - Siamo lieti di trasmettere a lei e a tutta la sua famiglia gli affettuosi saluti del papà, che ci ha corrisposto a suo favore il saldo 1973. Da noi, grazie e voti di bene.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Il sig. Pompeo Trevisan ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Egli le invia i suoi saluti, che la prega di estendere ai parenti e a tutti gli amici incontrati in Canada. Grazie vivissime; auguri.

GREGORIS Umberto - TORONTO - Al saldo 1973 per lei ha provveduto da Codroipo la gentile signora Marisa Gregoris Belluz, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

GRIS Amelio - HANNON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita fatta ai nostri uffici, e per i saldi 1972 e 73 (sostenitore). Cari saluti e auguri.

GRIS Arrigo - HAMILTON - La sua gentile signora, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GRIS Mirco - HAMILTON - La cugina Ada, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie vivissime; fervidi auguri.

GUBIANI Rosina e Luigi, COPETTI Lucy e Valerio - TORONTO - Ringraziamo di cuore la gentile signora Rosina per i saldi 1972 (posta aerea) a favore delle due famiglie. Ai sigg. Copetti il cordiale benvenuto fra noi.

TONDO Giovanni - HAMILTON - La gentile signora Marisa Gregoris Belluz ci ha spedito da Codroipo il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

## STATI UNITI

ERBAGGI Maria e Luis - SAN FRANCISCO - Siamo lieti di trasmettervi i saluti della nipote Gina, che ha provveduto ai saldi 1972 e 73 per voi. Da noi, grazie e voti di bene.

FABBRO Angela - EDISON - Il sig. Moroso, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt' e due; cari auguri.

FABBRO LOUIS - DETROIT - Esatto: i due dollari saldano il 1973. Saluti cordiali e auguri d'ogni bene da San Martino di Codroipo.

FABRIS John - CORONA - Il sig. Domenico Businelli, gradito ospite dei nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1972. Grazie a lei e a lui. Cordialità.

FACCA Ida - ASTORIA - I tre dollari hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie; saluti e voti di bene.

FACCHIN Gino - NEW YORK - Saldato il 1972. Grazie. Saluti cari da Tramonti di Sopra e da San Giovanni di Casarsa, paesi dove risiedono i suoi familiari.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Sostenitore per il 1972 con i tre dollari gentilmente inviatici. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Tramonti di Sopra e tutti i friulani nei cinque continenti.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Non manchiamo di salutare per lei la Val Tramontina, i parenti residenti a Tramonti di Sopra, i lavoratori friulani in tutto il mondo. Grazie per il saldo 1972.

FERROLI Peter - CHICAGO - Bene: i tre dollari hanno saldato il 1972 per lei e per il fratello Augusto, resid. a Meduno. Grazie vivissime; cari saluti.

FOREST Luciano - LIVONIA - Saldato il 1973. Grazie. Le abbiamo spedito l'almanacco «Stele di Nadâl», come da lei richiesto. L'ha ricevuto? Saluti e fervidi auguri da Udine.

FORNASIER dott. Eugenio - NORTH MIAMI - Poiché lei ci aveva già versato il saldo 1972, i 5 dollari vanno a copertura del 1973. Grazie; ogni bene.

FOSCATO Enrico e May - WAUPACA - Anche per lei, analogo discorso: saldato il 1973, essendo già a posto il 1972. Grazie. Cari saluti da Sequals.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Grazie anche a lei: saldato il 1972. Cordialità augurali.

FRANCESCON Ernesto - JAKSON HEIGHTS - Con infiniti saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1972.

FRANCESCON Vincenza e Anselmo - NASHVILLE - Un modo per ricevere molto presto il giornale, ci sarebbe: abbonarsi con la forma della spedizione «per posta aerea». Ma questa è una decisione che, eventualmente, spetta a voi. Comunque, confidiamo che ora il nostro periodico vi giunga regolarmente, senza ritardi. Grazie per i 5 dollari: saldati il 1972 e 73 (sostenitori). Cari saluti e auguri.



**A Johannesburg (Sud Africa), i nostri corregionali sigg. Lucio Artico e Archimede Nogaro hanno festeggiato il sessantesimo compleanno. Sono con loro le rispettive consorti e il presidente del Fogolâr, dott. Carlo Linda (secondo da sinistra). Con questa foto, il gruppo saluta i parenti, gli amici e tutti i lavoratori friulani nei cinque continenti.**

FRANCESCON Emilio e Luigia - MIAMI - La familiare signora Vilma Bier ci ha cortemente spedito per voi, a mezzo del sig. Giovanni Francescon Centa, il saldo 1973. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

FRANCESCON Vittorio - CANTON - Il suo caro e buon papà, che le invia affettuosi saluti e auguri, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt' e due; saluti cordiali da Cavasso Nuovo.

FUSER Alfonso - CLEVELAND - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1972.

GIACOMUZZI Domenico - DES MOINES - Siamo lieti di salutarla a nome della sorella Angela, che ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

GIOVITTO Rosa - LOCUST VALLEY - Grazie per i due dollari: saldato il 1972. Cordiali saluti e auguri.

GOERIG Victoria - FILADELFIA - La ringraziamo vivamente per il saldo 1973 e le esprimiamo i nostri voti d'ogni bene.

GONANO Americo - PITTSBURGH - Grazie per le cortesi espressioni e per i 5 dollari, che saldano il 1973 e 74. Salutiamo ben volentieri per lei il dott. Nemo Gonano e gli amici del nostro giornale, che con lei ha un amico in più. Un caro *mandi*.

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

CANTARUTTI Mario - CORREO PLATANOS - Il sig. Giuseppe Giaiotti, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha versato i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt' e due; saluti cordiali.

DURI' Luis - VILLA BOSCH - Ricevuta la somma per abb. 1973 e 74 a mezzo sig. Volpetti rimasto nostalgico dell'Argentina. Ci associamo a lui per salutare il vostro sodalizio.

ERMACORA Agis - MENDOZA - Da Milano, la gentile signora Maria Levi ci ha spedito il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt' e due; cari saluti e auguri.

FABRIZIO Virgilio - SAN RAFAEL - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del cav. Montanari, che ci ha versato il saldo 1972. Grazie a tutt' e due; una forte stretta di mano.

FABRONI Juan - BUENOS AIRES - Ricevuto il saldo 1972 a mezzo del sig. Alfredo Aragni, che con lei ringraziamo e salutiamo, beneaugurando.

FACHIN Carlo - SIERRA DE LA VENTANA - Con friulano cuore ricambiamo i graditi saluti. Grazie per il saldo 1972.

FERESINI Emerilia - CASEROS - Da Gradisca d'Isonzo, la gentile signora Rina Cumin ci ha spedito per lei il saldo 1973. Grazie a tutt' e due; cari saluti e auguri.

FIOR Maria e PETROSSI Antonio - BECCAR - Rinnoviamo alla gentile signora Fior il più sentito ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973 a favore di entrambi. Per il 1972, la quota d'abbonamento della stessa signora Maria ci era pervenuta per posta. Cordialità augurali a tutt' e due.

FLOREANI Venero e Achille - SANTA FE - Il sig. Denis Geretti e la sua gentile consorte, che salutiamo con viva cordialità e con fervidi auguri, fanno omaggio dell'abbonam. 1972 e 73 al sig. Venero e dell'abbonam. 1973 al sig. Achille. Da noi, grazie e un caro *mandi*.

FORTE Enrico - DON BOSCO - Anche a lei, ancora vivi ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1973 e 74 (posta aerea). Infiniti voti di bene.

FURLANO Clara - QUILMES - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Maria, che ci ha gentilmente versato il saldo 1972 (posta area). Vive cordialità augurali.

GALLIUSSI Angelo, Attilio, Giovanni - LANUS ESTE - e Luigi - CORDOBA - Rinnoviamo al sig. Angelo il nostro cordiale ringraziamento per la gentile e gradita visita e per il saldo 1973 per sé e per i tre familiari. A tutti, i più sinceri e fervidi auguri.

GALLIUSSI Dante - LOMAS DE ZAMORA - Anche a lei il nostro rinnovato ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1973 e 74. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani: i residenti in patria e gli emigrati nei cinque continenti.

GARLATTI Lorenzo e Rina - SAN SALVADOR DE JUJUY - Il rev. parroco di Strassoldo ci ha consegnato 50 pesos argentini a vostro nome. Nella ricevuta rilasciata al sacerdote, abbiamo indicato che essi saldavano le annate 1972, 73, 74 e 75. Purtroppo, avevamo fatto i conti senza l'oste, cioè senza la banca: quest'ultima, infatti, quando ci siamo recati ai suoi sportelli per effettuare il cambio dei 50 pesos, ci ha versato soltanto 1000 lire. Perciò, la somma salda non già le quattro annate indicate nella ricevuta al rev. parroco, ma il solo 1972. Ci scusiamo con voi, ma la colpa non è nostra, bensì del *peso* argentino. Ciò chiarito (ed è un chiarimento che vi dovevamo), vi esprimiamo il nostro ringraziamento e salutiamo per voi tutti i friulani emigrati, e in particolare i forgariesi, i parenti e gli amici.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO DI SANTA FE - La Banca Tamai, di Spilimbergo, ci ha inviato 2400 lire a saldo degli abbonamenti 1972 e 73, come da lei richiesto. Grazie vivissime; auguri di bene.

GIAIOTTI Giuseppe e ARMELLINI Dario - CITY BELL - Ringraziamo il sig. Giaiotti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973 a favore di entrambi, nonché del sig. Geremia Serafini, residente a Pergamino, e infine per il saldo 1972 e 73 a favore del sig. Mario Cantarutti, residente a Correo Platanos. Vive cordialità augurali.

GIUSTO Pietro - BUENOS AIRES - Il rev. parroco di Ucecca ci ha corrisposto i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt' e due; cordialità augurali.

MENOSSI Mario - VILLA BALLESTER - Abbonamenti 1973 e 74 pagati dall'amico Volpetti indescrivibilmente grato per quanto è stato fatto per lui. Ariviodisi.

## BRASILE

FABBRO AUFIERO Regina - ARARAQUARA - Regolarmente ricevuto l'assegno di 2330 lire a saldo del 1974 in qualità di sostenitrice, poiché le annate 1972 e 73 erano state saldate in precedenza. Cari saluti e auguri.

## VENEZUELA

FRATTA Luigi e Angelina - MARACAY - Il papà del sig. Luigi (e pertanto suocero della signora Angelina), che invia affettuosi saluti, ci ha corrisposto per voi i saldi 1972 e 73 (via aerea). Grazie a tutt' e tre, con infiniti saluti e auguri.

*Direttore responsabile*
DINO MENICHINI
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine





**La signora Edda Spizzo, residente ad Adelaide, ritornata in Friuli per una breve vacanza, ci ha recato questa foto: è il ricordo d'una merenda consumata sui prati all'estrema periferia della città australiana, in occasione della visita effettuata dallo zio, sig. Arduino Floreani, emigrato negli Stati Uniti.** (Foto Omnia)